

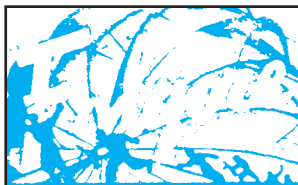
Folgore

Come FOLGORE dal cielo, come NEMBO di tempesta

RIVISTA MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARACADUTISTI D'ITALIA (ANPI) - Via Sforza, 5 00187 Roma - Spedizionate in abb. postale - Aut. Min. Giust. n. 24/12.2003, convertito in Legge 27.2.2004, n. 46 - DCB Roma



SPECIALE AFGHANISTAN
SPECIALE ASSEMBLEA NAZIONALE



FONDATORE: ALBERTO BECHI

Testata a perenne ricordo del Foglio di Campo dei Paracadutisti d'Italia, 1943-46, fondato da Alberto BECHI LUSERNA direttore Umberto BRUZZESE riattivato e diretto da Giovanni PICCINNI in Firenze dal 1956 al 1962.

RIVISTA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARACADUTISTI D'ITALIA (ANPd'I)

MENSILE DI INFORMAZIONE ASSOCIATIVO, TECNICO E POLITICO-CULTURALE



... voi siete gli arditi del cielo e della terra



APRILE 2011 SOMMARIO

SIT.REP.	3
Attualità	4
Reparti in Armi	23
Tecnica	28
Attività Sportive	30
Addestramento	32
Appuntamenti in Agenda	35
Recensioni	39
L'Economato	40
Attività delle sezioni	42
5 X Mille	46

COPERTINA

Il generale D.H. Petraeus a colloquio con il generale C. Masiello, comandante della Folgore. (foto cortesia PIO Herat di Daniele Mencacci)

Anno LXVIII dalla fondazione
Numero 4, Aprile 2011

Amministrazione:
Michele Satriano

Direzione, redazione,
amministrazione, pubblicità:

ANPd'I - Via Sforza, 5 - 00184 ROMA
CCP 32553000 - Telefono 06 4746396
Linea Militare 3/5641 - Fax 06 486662
www.assopar.it

Le opinioni espresse negli articoli sono personali degli autori e non rispecchiano necessariamente il pensiero e lo spirito del giornale, né hanno riferimento con orientamenti ufficiali.

Direttore editoriale:
Aldo Falciglia

Chiusura redazionale:
30 Aprile 2011

Direttore responsabile:
Vittoria Maria Passera

Capo redattore:
Nuccia Ledda

Stampa:
STILGRAFICA srl
Via Ignazio Pettinengo, 31
00159 Roma

Inviato speciale:
Valter Amatobene

Corrispondenti:
Raul Di Gennaro, Paolo Frediani,
Annamaria Martella,
Efisio Secci, Sandro Valerio

Tel. 06 43588200 - Fax 06 4385693
Grafica:
ombretta.coppotelli@fastwebnet.it

Abbonamenti

Benemerito	100,00
Sostenitore	50,00
Ordinario	26,00
Una copia	2,00
Numeri arretrati	3,00

La Rivista è inviata gratuitamente ai Soci dal momento del rinnovo del tesseramento

Associata all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 9385 del 3-9-1963

Iscritta al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) al n. 1265

Collaborare con «Folgore»

La collaborazione è aperta a tutti ed è gratuita; gli articoli e le foto, anche se non pubblicati, non vengono restituiti (fate delle copie prima). La redazione sceglie per la pubblicazione gli argomenti ritenuti più interessanti, riservandosi, quando ritenuto opportuno, di apportare modifiche e correzioni allo scopo di una più corretta esposizione.

Faciliterete il lavoro della Redazione inviando una copia dell'articolo che desiderate proporre, su cd-rom in formato MS-Word o compatibile (*.doc; *.rtf; *.txt) o speditelo via e-mail ad segren@mclink.net; allegare quando possibili le fotografie a corredo, e indicate sempre un recapito telefonico; le foto non devono superare la dimensione di 1 Mb.

Proprietà letteraria, artistica e scientifica riservata. Per riproduzioni, anche se parziali, dei testi, è fatto obbligo di citare la fonte.

I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente per l'invio della pubblicazione e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo (legge 31-12-96 n.675 «Tutela della privacy»)

Folgore

Organo ufficiale dei paracadutisti d'Italia



un'occasione per far conoscere i tuoi prodotti!

Oltre 40.000 lettori ogni numero

per la pubblicità sulla rivista Folgore contattare:



Via Rubens, 19 - 20148 Milano
Tel/fax: 031 790 157 E-mail: cranchi@winswake.it

SIT.REP.

di Aldo Falciglia



Il ten. colonnello par. Alessandro Albamonte

I ten. col Alessandro Albamonte, si sta lentamente ma costantemente rimettendo dopo il vile attentato subito. Le sue condizioni sono sotto costante osservazione e una volta assorbiti i vari traumi, soprattutto quello riguardante gli occhi, sarà possibile sciogliere la prognosi e stabilire l'esatta entità dei danni subiti, che purtroppo restano comunque gravi. A lui trasmettiamo i migliori auguri di tutti i paracadutisti dell'ANPd'I, che numerosi, chiedono aggiornamenti circa il suo stato di salute. Sul fronte delle indagini relative all'attentato, gli inquirenti, come ovvio, mantengono il più stretto riserbo.

Da questo numero inizia, come fu due anni fa, una serie di speciali dedicati alla missione in Afghanistan, della Brigata Paracadutisti «Folgore», nel tentativo di tenervi costantemente aggiornati e vicini ai nostri

commilitoni in armi, impegnati in questa delicatissima e rischiosa missione di mantenimento della pace.

Dopo l'Assemblea Nazionale di Bellaria, della quale troverete, su questo numero, i necessari commenti, unitamente alla relazione integrale del Presidente Nazionale; vi diamo conto delle attività più peculiari della nostra Associazione di paracadutisti. I nostri migliori atleti dopo il periodo di preparazione invernale, stanno gareggiando in tutte quelle competizioni a loro più congeniali. Gare di pattuglie militari e di tiro, che seguono la primaria attività aviolancistica. I risultati sono eccellenti, ovunque vengono mietuti successi e raccolti ammirati consensi.

Da segnalare l'organizzazione, dopo l'approvazione del Consiglio Nazionale, del campionato nazionale di aviolancio di precisione con paracadute direzionabile ad apertura con fune di vincolo. La sezione di Pavia, organizzerà detta competizione sull'aeroporto di Novi Ligure, e all'interno di questo numero, troverete le modalità di partecipazione. Così come pure troverete le modalità di partecipazione alla III edizione della gara nazionale di triathlon paracadutista, organizzato da alcune sezioni della Lombardia. Ai paracadutisti romani toccherà difendere il trofeo conquistato, a pieno titolo, per la seconda volta consecutiva.

Sempre su questo numero della rivista, viene ripetuto l'appello a sottoscrivere il 5 per mille in sede di dichiarazione annuale dei redditi, a favore dell'ANPd'I. Come potrete evincere dalla lettura della relazione del Presidente Nazionale, mai come in questo periodo, sarebbe molto utile un gesto di gratuita generosità. Anche nella considerazione che, se non verrà espressa questa specifica volontà, il vostro 5 per mille sarà comunque donato ad altri...

Da ultimo, ma non per importanza, voglio segnalarvi il 3° raduno nazionale di ASSOARMA, che si terrà a Torino e al quale la nostra sezione locale e il Consigliere Nazionale Guglielmo Marra, stanno collaborando da mesi. Tale avvenimento è stato organizzato per celebrare il 150° dell'Unità d'Italia, e completa simbolicamente le sfilate militari nella prima capitale d'Italia, con il coinvolgimento di tutte le Associazioni d'Arma. In quella occasione verrà anche inaugurato un monumento dedicato ai paracadutisti d'Italia.

Con l'augurio di ritrovarci numerosi a Torino, sui campi di gara e di lancio, vi auguro buona lettura.

64^a

Assemblea Nazionale Ordinaria Bellaria - Igea Marina del 16-17 aprile 2011

«Guai» all'orizzonte per la sezione di Rimini... Sì, perché la 64^a Assemblea Nazionale Ordinaria dell'ANPd'I tenutasi per la seconda volta consecutiva a Bellaria, ed ancora ottimamente organizzata, dal punto di vista logistico, dalla Sezione riminese, lascia presagire che non ci sarà «il due senza il tre».

Bellaria (nomen omen) ha visto affluire i convenuti già dal pomeriggio di venerdì 15, quando, chi non è stato impegnato nelle riunioni della G.E.N. e del Consiglio Nazionale, ha potuto sistemarsi con calma, ritrovare gli amici, cenare in libertà.

L'Assemblea Ordinaria si è aperta, in seconda convocazione, la mattina di sabato 16. Esaurite le

operazioni preliminari, l'Assemblea ha eletto come suo Presidente il Gen. Leonardo Rosa, ed il sottoscritto quale suo (grato) Vice Presidente.

Regolamento alla mano, il Gen. Rosa, assistito dal Segretario Paolo Rossi, ha diretto i lavori assembleari con mano salda, moderando gli interventi, e senza consentire divagazioni non previste all'ordine del giorno.

Il Presidente Nazionale, che recentemente, dalle pagine di «Folgore», aveva promesso trasparenza, è stato di parola; e la sua relazione è stata molto applaudita.

A metà pomeriggio l'Assemblea aveva già esaurito quasi tutti i punti da trattare, compresi quelli relativi all'approvazione dei bilanci, all'elezione del

nuovo Segretario Amministrativo, e alla votazione delle modifiche statutarie (queste ultime opportunamente approvate con voto palese, dato per iscritto, alla presenza del Notaio). Piacevole la serata conviviale, con la cena (non) di gala, ravvivata dai canti corali tratti dal nostro canzoniere.

La mattina successiva, alla ripresa dei lavori, la proclamazione dell'eletto alla carica di Segretario Amministrativo (complimenti a Antonio Gremese!), e l'atteso intervento del Segretario Tecnico Nazionale, Lamberto Serenelli.

Concludendo, altri, meglio di me, tracceranno i risultati di questa Assemblea.

Da parte mia mi limito a trasferirvi due immagini di questa positiva esperienza: l'esempio dei reduci

Carlo Murelli e Santo Pelliccia, paracadutisti di rara umiltà, sempre presenti; e la passione con la quale Graziano Varrella ha perorato la causa della sezione di La Spezia, da lui presieduta, per farla permanere nel 6° Gruppo Regionale.

Graziano, io sono tra quelli che Ti hanno votato «contro», ma riconosco il merito di questa tua vittoria, per come in Assemblea Ti sei battuto lealmente, a viso aperto. Complimenti!

Se ciò accadesse in ogni nostro confronto, l'Associazione, al di là di chi avesse di volta in volta la meglio, ne uscirebbe sempre vincente.

Arrivederci a tutti alla prossima Assemblea! Folgore!

Alberto Benatti
(Presidente della sezione di Mantova)

64^a ASSEMBLEA NAZIONALE A.N.P.d'I.

LXIV Assemblea Nazionale ANPd'I

«UNA SVOLTA»

(Servizio fotografico Sandro Valerio)



La LXIV Assemblea Nazionale, tenutasi per la seconda volta nella bella e ospitale città di Bellaria, si è conclusa «centrando» uno degli obiettivi principali della Presidenza del generale Giovanni Fantini, la riforma dello Statuto. Da molti anni si avvertiva l'esigenza di modificare le regole statutarie dell'ANPd'I, non certamente nella parte dei suoi principi e degli scopi, ma in quella che riguardava la gestione, regolata da disposizioni ormai obsolete. Che esistesse questa esigenza e che la stessa fosse sentita dalla stragrande maggioranza dei paracadutisti lo dimostra il risultato stes-

so delle votazioni a Bellaria. Per giungere a ciò si è dovuto sostenere l'ostruzionismo a volte capzioso, e a più incomprensibile, da parte di quell'«establishment» che non desiderava cambiare lo status quo istauratosi. Il quale in certi casi, ha consentito, a una ristretta minoranza, di fare certamente i personali interessi, ma non necessariamente quelli associativi. In questo messi al riparo proprio da quello stesso Statuto che, guarda il caso, nessuno voleva «toccare».

Questo stato di cose doveva avere fine, e il Presidente Fantini, subito dopo il suo insediamento, costituì una apposita

commissione per verificare se e quali modifiche statutarie andassero apportate. Oggi, con le votazioni di Bellaria, a distanza di quasi due anni dall'inizio dei lavori della commissione, successivamente integrati da altre modifiche proposte da ben otto Consiglieri Nazionali di Gruppo, si è arrivati a un dunque.

Le modifiche introdotte, ridisegnano principalmente e organicamente, le norme che regolano l'apparato dirigenziale locale e nazionale, la composizione dei collegi dei probiviri e dei garanti, nonché il sistema elettivo; mantenendo inalterato il giusto contrappeso, per usare una terminologia giuridica, tra

«potere» esecutivo e «potere» legislativo, previsto dai nostri padri fondatori.

Vediamo, per grandi linee, quali sono le principali innovazioni, rimandando il lettore, che meglio volesse approfondirle, al suo Presidente di sezione, il quale ha copia inviata dalla Presidenza Nazionale, del testo integrale delle variazioni.

Per meglio esporle, prendiamo in esame le modifiche suddivise per aree omogenee. La prima innovazione riguarda il sistema delle candidature alle cariche nazionali, o come qualcuno l'ha lucidamente descritta: l'elezione della «squadra del Presidente». Con le variazioni

apportate la Giunta Esecutiva Nazionale (GEN), verrà eletta tramite lista. Nel senso che, il Presidente Nazionale, il Vice Presidente Nazionale (ridotto a uno dai due attuali) e i tre Segretari Nazionali: Generale, Tecnico e Amministrativo, si proporranno insieme alle elezioni, esprimendo così una chiara volontà di collaborazione e unità d'intenti.

L'altra importante modifica a livello nazionale è la riconfigurazione, nella sua composizione, del collegio dei Proviviri Nazionali e del Collegio dei Garanti. Sia il Collegio Nazionale dei Proviviri che quello dei Garanti, saranno composti da undici membri eletti dalle rispettive undici Consulte di Gruppo Regionale. Inoltre i Collegi dei Proviviri di Gruppo Regionale sono stati soppressi, proprio perché con l'aumento dei proviviri nazionali si potrà sopperire ai loro compiti. Analogamente a ciò anche il Collegio di Sezione dei Sindaci



Revisori è stato abolito, prevedendo la figura di un solo revisore di sezione. Così facendo si è ritenuto che, tutto ciò razionalizzerà e ottimizzerà l'impiego di minor risorse in termini umani, ottenendo l'identico se non un miglior risultato; liberando un

cospicio numero di soci prima impossibilitati a ricoprire altre cariche o incarichi, in ragione del loro ufficio. Si parla, cifre alla mano, di almeno trecento paracadutisti, per non aggiungere, nel conteggio, anche i sindaci revisori supplenti, obbliga-

tori nelle sezioni con più di 50 iscritti.

Il sistema di conta per tutte le elezioni previste nello Statuto, è stato uniformato al principio che così si può esprimere: un socio un voto. Fino ad oggi ciò non avveniva se non nelle votazioni di Sezione e di Assemblea Nazionale. Infatti nelle elezioni delle Consulte di Gruppo, valeva il principio di un voto per Sezione, e in Consiglio Nazionale di un numero di voti, per Consigliere Nazionale, pari al numero delle Sezioni che rappresentava. Questo stato di fatto, sicuramente, alterava il principio della democratica rappresentatività, producendo spesso discrasie tra quello che era effettivamente la volontà della maggioranza e quanto poi veniva deciso, soprattutto nelle Consulte di Gruppo.

Per la costituzione di nuove Sezioni è stato elevato il numero dei paracadutisti richiesti, a venti soci tra aggregati e ordinari di cui almeno sette dovranno essere ordinari. Analogamente è stato aumentato il numero dei soci occorrenti per l'istitu-





zione di un nucleo di sezione, ora ne occorreranno almeno dieci dei quali minimo due tra ordinari e aggregati. Inoltre sempre per poter aspirare a costituire una nuova Sezione, bisognerà dimostrare che si è operato per almeno tre anni come nucleo di altra Sezione.

Ecco in larga parte quanto approvato a Bellaria. Segnalo che, oltre a queste modifiche altre e non certamente meno importanti, sono state approvate, come: la decisione che spetta al Consiglio Nazionale di indire il raduno nazionale, non più vincolata alla ciclicità dei due anni; l'accesso alle cariche sociali

previsto anche per chi, tra i soci aggregati, per motivi anagrafici o di sesso non abbia potuto svolgere il servizio militare. Ora, questo accesso, sarà precluso solo a coloro che, mai ce ne fossero nella nostra Associazione, abbiano manifestato la volontà di non svolgere il servizio militare. Inoltre, in seno al Consiglio Nazionale è stata prevista la presenza di un rappresentante, in servizio, delle Aviotruppe da nominarsi a cura del Comando Brigata Paracadutisti «Folgore».

Altre tre modifiche non hanno invece raggiunto il quorum per essere approvate. Nella fatti-

specie quella che prevedeva di considerare soci aggregati i paracadutisti muniti di licenza ENAC, ma sprovvisti di abilitazione al lancio militare, e quello della non cumulabilità tra cariche e incarichi. La terza riguardava la composizione dei Gruppi Regionali. In questo caso la Sezione di La Spezia è rimasta al VI Gruppo.

In sintesi, a Bellaria si è assistito a un avvenimento di una portata tale che può ben essere definito epocale. Esso rappresenta un successo di tutti i membri dell'Associazione, comunque si siano espressi. In quanto è stata dimostrata la vi-

talità che esprimono tutte le nostre componenti e la voglia propositiva che ancora appassiona tutti, se correttamente coinvolti – come in questo caso – grazie alla lungimiranza e perseveranza del nostro Presidente Nazionale.

Fatti non parole, è il motto usato dal generale Fantini, che si è preso la responsabilità di affrontare questioni da molti sottovalutate, o bellamente ignorate perché considerate «impopolari», per raggiungere l'obiettivo di ottenere il meglio e questa volta per l'Associazione e tutti i suoi componenti.

Aldo Falciglia

Relazione del Presidente Nazionale Giovanni Fantini

dal nostro inviato (Servizio fotografico Sandro Valerio)



«Servire il paracadutismo, non servirsi del paracadutismo!»

Lo abbiamo già sentito e, lo sentiremo ancora all'Assemblea del prossimo anno quando, alla fine del mandato, potremo tutti, Voi ed io, valutare se ed in quale misura io sia riuscito a tenere fede al compito da Voi affidato e che mi ero prefisso di assolvere.

Ed è per questo che desidero iniziare anche quest'anno la relazione morale del Presidente con la frase che dovrebbe

essere a mio avviso la sintesi della nostra militanza e non uno slogan che forse a qualcuno potrebbe apparire noioso e ripetitivo.

Questa frase è anche l'essenza di quello che, a mio avviso, è stato il lavoro che ha svolto la presidenza, e per ricollegarci con le ultime battute dell'assemblea dello scorso anno credo di essere riuscito ad ottemperare ciò che mi è stato richiesto, ovvero essere il Presi-

dente Nazionale di una Associazione d'arma, o meglio, il Presidente dell'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia.

Purtroppo nel severo programma di «lacrime, sudore e sangue» qualcuno non ci si è ritrovato e facendo il guerriero da operetta, invece di stringere i denti ed andare avanti, ha preferito mugugnare, mormorare e porre in atto anche azioni, a dir poco, non edificanti.

E per riprendere, come si dice, il discorso dal punto da dove lo avevamo interrotto, proprio qui in questa stessa sala, ricorderò quella che era stata la chiusura alla relazione morale dello scorso anno, quando paragonai l'ANPd'I a: «un veliero nella tempesta, sotto un diluvio, in preda alle più forti correnti, che si trova in prossimità di una scogliera dove si rischia di andare a finire a causa delle vele lacere e dei remi rotti, do-

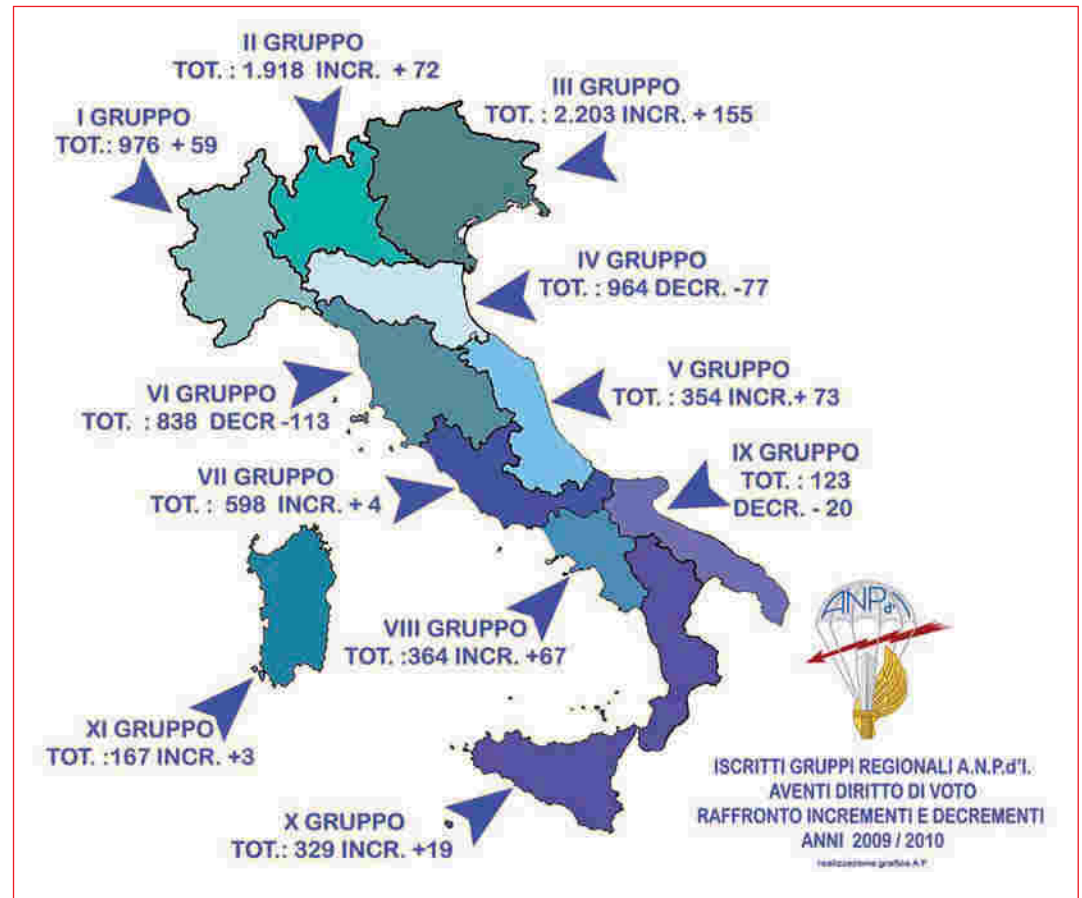
ve chi è al timone si dannava l'anima per cercare di non finire a fondo, mentre qualcuno, alla faccia di quella parte dell'equipaggio che sta facendo l'impossibile per non finire a fondo, è nella stiva a fare buchi con il trapano».

Purtroppo devo, a distanza di un anno, constatare che i buchi sono diventate delle vere e proprie falle e queste stanno producendo il loro effetto!

Enuncerò, quindi, la relazione morale coerentemente allo stile paracadutista, ovvero dicendo esattamente «le cose come stanno» ben sapendo che chi espone i fatti in maniera cruda e veritiera è quasi sempre criticato dai soliti benpensanti che preferirebbero ascoltare magari delle emerite balle esposte in un gesuitico politichese; benpensanti, peraltro, che si reputano «l'intelligentia» dell'Associazione e quindi di conseguenza superiori a tutti anche moralmente, sempre pronti a pontificare su quello che non si deve fare e quello che invece si deve fare, anzi si deve assolutamente fare, sotto intendendo che comunque quello che si deve fare deve essere fatto sì, ... ma da qualcun altro.

Lo star «seduti in alto» non è sempre un privilegio, come taluni pensano, ma è invece la possibilità di vedere più cose tra le quali anche le porcherie che invece stando «seduti in basso» non si ha la possibilità di conoscere.

Non tacere del pericolo e dire esattamente come stanno le cose, sono atti fondamentali affinché gli eventi non prendano una brutta piega e quindi il finale non diventi catastrofico, e considerato che i miracoli è difficile farli e comunque non sono nella disponibilità della



Presidenza Nazionale, fare finta che tutto proceda per il meglio potrebbe portare ad un tragico epilogo: il fallimento.

Se c'è qualcuno che pensa che io mi diverta a dipingere scenari neri come la pece si sbaglia di grosso e qualcuno potrebbe dire che ho una visione pessimistica delle cose. Respingo categoricamente l'accusa di pessimismo, al contrario sono uno che valuta obiettivamente e realisticamente lo stato delle cose e... lo dice!

Per questo sono convinto che sia meglio affrontare lo scandalo per fare affiorare la verità, piuttosto che continuare con la menzogna per non affrontare lo scandalo.

E come logica conseguenza di quanto detto sono convinto che i «paracadutisti veri», quelli

che vengono fuori nei momenti più difficili e sanno mostrare di che pasta sono fatti, in quanto essi sanno guardare in faccia la verità anche se è amara e non si compiacciono di ascoltare solo cose zuccherose.

Lo stare zitto, intimidito, quasi impaurito e incapace di commentare le cose che non vanno, come se un po' tutti fossimo ricattati dalla tirannia del «politicamente corretto» non appartiene al nostro mondo, non si confà allo stile del paracadutista.

Noi dobbiamo avere il coraggio di dire la verità, di dire sempre esattamente le cose come stanno anche a rischio di passare per estremisti, di essere accusati di essere nazisti o anarchici, reazionari o rivoluzionari, o addirittura... militaristi.

La verità bisogna gridarla con forza, senza diplomazia, senza lasciarsi sopraffare dalla paura e andando avanti diritto per la strada che abbiamo deciso di percorrere, dobbiamo avere fiducia, anzi fede nelle cose che diciamo e che facciamo.

Noi paracadutisti abbiamo, chi più chi meno, pregi e difetti, ma un minimo comune multiplo, oltre al coraggio, alla spregiudicatezza, all'iniziativa, ci accomuna: esso è quello di non farsi mai, dico mai, prendere in giro da nessuno e quando dico nessuno intendo proprio nessuno! Tanto meno fra noi stessi!

Una delle cose che dispiace profondamente e ferisce l'animo è il dovere aver a che fare con persone con le quali si presume di avere «sentimenti comuni» ed invece ci si deve con-

frontare con persone animate da ben altro spirito (denunce, cavilli, ricorsi, deferimenti, ricorsi in tribunale, ecc.).

Spesse volte, forse troppe, usiamo dire nei nostri discorsi «ragioniamo da paracadutisti». Questo «valore aggiunto» dovrebbe non essere invocato così spesso e usato solo nelle occasioni significative; basterebbe dire «ragioniamo da uomini».

Purtroppo il modo di dire e fare che ultimamente caratterizza alcuni di noi nei nostri incontri cozza con quanto detto, ovvero: urlare, aggredire, dettare sentenze, pensare che quanto viene detto dagli altri siano soltanto corbellerie, e solo chi parla si sente l'unico portatore della verità.

Il volersi contrapporre a scontro e non a confronto, è certo la condizione peggiore per affrontare i problemi vitali che si propongono nelle nostre riunioni, dove invece tutto deve essere improntato alla logica, alla onestà intellettuale nel superiore interesse dell'Associazione e quindi del paracadutismo italiano.

Tra noi vi è sempre qualcuno che ha una visione, diciamo esagerata delle cose e pone in essere una inutile litigiosità. Questi non discutono, litigano, convinti di detenere il verbo. Non parlano, urlano indiscriminatamente, anche quando fanno proposte piene di buon senso il tono è sempre aggressivo, ironico se non addirittura sarcastico.

Per costoro l'Associazione è divisa in due: gli amici ed i ... «nemici». Gli amici hanno sempre tutto il consenso possibile «a prescindere», anche se sbagliano, mentre ai «nemici» è riservato tutto il dissenso possibile e immaginabile quasi si

fosse degli «ultrà» allo stadio. L'Associazione è invece qualcosa che appartiene a tutti noi, a noi paracadutisti, a tutti coloro che hanno in comune un certo modo di sentire. L'Associazione non è e non deve essere solo una moltitudine di paracadutisti riunitasi in un modo qualsiasi per motivi occasionali, ma invece deve essere una società organizzata, ben organizzata, che ha per fondamento oltre i citati valori ideali, l'osservanza della giustizia ed il rispetto della disciplina.

In una delle tante caserme che nel corso della mia vita militare, diciamo, ho frequentato, erano scolpite nel marmo queste parole:

«Sopra tutti i popoli della terra, sopra l'astuzia dei Greci, sopra la ferocia dei Britannici, sopra l'altezza dei Galli, sopra la velocità dei Numidi sopra il valore degli Hispani... prevalsero le legioni di Roma perché avevano dalla loro... la disciplina.».

La disciplina per noi, naturalmente, non è e non può essere quella dei reparti militari, essa è, più semplicemente, l'orgoglio di eseguire esattamente quello che è il proprio dovere.

Dovere, lo ricordo, che a differenza dei reparti militari, noi ci siamo liberamente scelti!

Ed è superfluo che io ricordi che tutti, tutti nessuno escluso, i soci dell'ANPd'I hanno il dovere di comportarsi come tali!

Abbiamo il dovere di osservare le norme dello Statuto che è la nostra carta fondante e che all'Articolo 12 recita:

«i soci hanno il dovere di...» a significare che, anche chi non ricopre cariche o è investito d'incarichi, deve lavorare per il

bene comune e non è un semplice osservatore, magari critico, di quanto avviene nell'Associazione.

Il bene ed il male che si compie in ambito associativo appartiene a tutti noi!

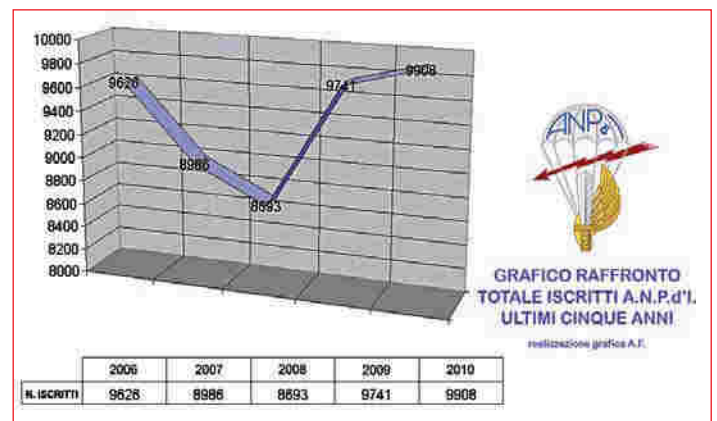
Nessuno dovrebbe, e nessuno dovrà, poter dire avete sbagliato! Abbiamo fatto bene! Ma: tutti noi abbiamo fatto! RES NON VERBA (FATTI NON PAROLE).

Dopo questa doverosa premessa articolerò la mia esposizione in quattro punti: parte generale, parte tecnica, parte amministrativa, trarrò quindi le conclusioni, rinviando per la parte propriamente tecnica e amministrativa (bilancio) alla esposizione dei segretari nazionali competenti.

dei presidenti in questo settore, ma dobbiamo essere consci che è qui che si gioca l'avvenire e l'esistenza stessa della nostra associazione.

Più e più volte mi sono domandato: ma come è mai possibile che vi sono delle cittadine di provincia che vantano un consistente numero di soci e vi sono peraltro altre sezioni aventi sede in città dalle analoghe caratteristiche se non addirittura con un maggior numero di abitanti che invece non superano le poche decine di iscritti? Come è possibile che soprattutto negli ultimi anni e soprattutto nelle principali città vi sia stata una decisa flessione del numero degli iscritti?

Bisogna intendersi, la Sezione è un po' come il reparto, il



Parte generale: soci. Inizio da loro perché essi sono la parte più importante. Anche quest'anno l'indicazione data dal Presidente Nazionale che auspicava l'incremento dei soci nella misura del 1+1 è andata purtroppo disattesa infatti il totale dei soci appartenenti a tutte le categorie per l'anno 2010 ha raggiunto la quota 9939, con un incremento rispetto all'anno precedente (9741) di soli 198 soci. Una miseria!

A me certo non sfugge lo sforzo che fanno la grande parte

50% lo fa il comandante: se chi è a capo è convinto, determinato, si è posto determinati obiettivi che vuole a tutti i costi raggiungere, se sa adunare attorno a se persone che collaborino con lui, allora le cose vanno, altrimenti...

Faccio un esempio: l'epocale, a mio avviso, incontro dei presidenti di sezione sede di reparto paracadutisti con il Comandante della Brigata Folgore, avvenuto nel luglio scorso, avente per tema un argomento che ribaltava quello che fino ad allora si era proposto, ovvero:



cosa può fare l'ANPd'I per la Brigata paracadutisti? Aveva lo scopo di associare il maggior numero di militari in servizio offrendo, per contro, quello che in sede locale era possibile offrire come ad esempio servizi (consulenze, riferimenti, indicazioni, inserimenti nella realtà locale delle famiglie dei militari etc.) non ha dato ancora i frutti sperati. Invito tutti a perseverare nello scopo per ottenere risultati concreti.

Se noi siamo la prosecuzione nel tempo di quegli ideali nei quali abbiamo fermamente creduto quando indossavamo l'uniforme, tutti i militari in servizio dovrebbero essere iscritti all'ANPd'!

Le Sezioni: nel corso dell'anno sono state costituite le sezioni di Carpi, Tradate, Asti, Valle Camonica, Anzio (a cui vanno ad aggiungersi le sezioni di Tivoli e Altavilla Irpina costituite ai primi del 2011). Per contro sono stati restituiti alla Presidenza i Labari della sezioni di Prato e Vitorchiano in quanto

chiuse su delibera del Consiglio Nazionale.

Cerimonie: ribadisco che le cerimonie, lungi dall'essere solo un momento ludico, sono un importante aspetto della nostra vita associativa che, in qualche modo dimostrano il grado di preparazione e di coesione dei componenti l'associazione e soprattutto servono a presentarsi all'esterno con tutto il nostro orgoglio e le nostre tradizioni.

A tutti coloro che le hanno saputo ben organizzare e condurre vanno i miei complimenti e la gratitudine di tutta l'Associazione che sa di essere rappresentata, in tali occasioni, nella sua totalità.

Intendo spendere qualche considerazione sulla cerimonia del «23 ottobre», che per noi paracadutisti è la cerimonia più significativa, dove l'Associazione si è presentata al meglio, ed esprimere un compiacimento rivolto a tutti i Presidenti ed a tutti i Labari intervenuti.

Da rammentare che anche

quest'anno alla vigilia della cerimonia, per il secondo anno consecutivo, il nostro Medagliere Nazionale ha partecipato al lancio unitamente a tutte le Bandiere di Guerra dei reparti delle Aviotruppe.

Confido che sia chiaro a tutti, dopo la mia lettera di reprimenda, che tante suscettibilità ha urtato, che dobbiamo essere ben consci che il Labaro della Sezione deve essere, costi quel che costi, sempre presente a testimoniare la presenza ideale della Sezione.

Anche quest'anno particolare motivo di compiacimento è stato il doppio riconoscimento del Comandante della Brigata Paracadutisti Folgore che ha voluto indirizzare ben due lettere di ringraziamento ed apprezzamento: una alla Presidenza Nazionale ed una lettera alla rivista «Folgora» indirizzata a ciascun paracadutista della nostra Associazione.

Addestramento (*non lanciatico*). Numerose le gare di pattuglia e di tiro svoltesi sia in terri-

torio nazionale che oltre confine che ci hanno visto classificarci ai primi posti, riscuotendo il plauso degli ospitanti e degli intervenuti.

Unione Europea dei Paracadutisti (UEP): anche quest'anno l'ANPd'I, in rappresentanza dell'Italia, ha partecipato all'annuale congresso dove purtroppo, per il secondo consecutivo anno, la delegazione ufficiale non comprendeva il Presidente Nazionale che è dovuto rimanere in sede per il sopraggiungere di improrogabili problematiche associative.

Va sottolineato che la nostra delegazione, pur rappresentando ufficialmente l'Associazione, vi si è recata anche quest'anno a proprie spese nel quadro della politica del risparmio e della lesina instaurata dalla Presidenza; mentre l'Associazione ha provveduto a farsi rappresentare alla gara di paracadutismo UEP dalla squadra vincitrice del campionato nazionale ANPd'I che, come premio, ha avuto pagate dall'associazione le spese di viaggio e di iscrizione al campionato. Denari ben spesi per non dire investiti se poi, alla fine, la squadra dell'ANPd'I ha vinto il campionato UEP. Non sempre le nozze con i fichi secchi riescono male.

Progetto El Alamein: oltre 8 «missioni» costituite da circa 150 soci, hanno partecipato a ripristinare oltre 200 postazioni sulla linea del fronte di El Alamein, nel quadro del «progetto El Alamein» coordinato dall'Università di Padova (Professor Bondesan) e sponsorizzato dal sito «Congedati Folgore» (Walter Amatobene).

Rivista Folgore: il nostro giornale associativo ha visto un aumento di circa il doppio del numero di pagine ed un incre-

mento della tiratura di oltre 4.000 copie mensili (di cui 1.500 vengono inviate, gratuitamente, ai Reparti Paracadutisti in armi).

Consiglieri di Gruppo regionale: ritorno sull'argomento ampiamente trattato nella relazione morale dello scorso anno, nella considerazione che, a mio parere, trattasi della carica più importante nell'ambito associativo, fatto di cui non tutti sembrano esser consci. Devo ripetermi ribadendo alcuni concetti, e cioè: l'autorità va di pari passo con la responsabilità e questa a sua volta con la disponibilità. Tutti dobbiamo essere ben consapevoli che più è elevata la carica in ambito associativo maggiore deve essere la disponibilità di chi è chiamato a ricoprire quella carica.

Occorre orientarsi sempre più, dando peraltro gli strumenti ai Consiglieri di Zona, verso un'ottica che prevede questi ultimi come il vero coordinatore dell'attività delle Sezioni e l'interfaccia responsabile con la Presidenza Nazionale.

Ai livelli ai quali è giunta oggi l'associazione, circa 140 Sezioni, non è più possibile che la Presidenza possa interloquire con tutti ed in tutti i settori. La Presidenza può, a stento, limitarsi a monitorare quanto viene fatto (registrazione dei lanci, invio situazione amministrativa un paio di volte l'anno, etc...) ma l'azione di aderenza, di supporto, di verifica, di sprone può e deve essere fatta solo da chi è «a contatto» e, proprio in virtù della vicinanza geografica e della conoscenza locale dei problemi può opportunamente intervenire.

È in questo quadro che stiamo cercando di dare sempre maggiore responsabilità ai Consi-



glieri di Gruppo regionale i quali devono interpretare il loro compito come un «impegno a tempo pieno»!

Devo, peraltro, riconoscere che nell'ambito del Consiglio Nazionale sta prevalendo sempre più una visione tesa a perseguire l'interesse generale dell'Associazione piuttosto che limitarsi a rappresentare interessi settoriali e particolarreggianti.

Ma le brutte abitudini sono lente a scomparire e le tentazioni per un «ritorno al passato» sono molte, soprattutto da parte di chi non ha ancora ben compreso che il Consiglio Nazionale è la massima assise deliberante dell'Associazione e che in quella sede si deve dibattere l'interesse dell'Associazione e non la somma degli interessi periferici.

Commissioni: nel corso dell'anno si è reso necessario nominare alcune Commissioni.

«COMMISSIONE STATUTO»: era già stata nominata lo scorso anno, ha continuato e portato a termine il lavoro assegnato ed il lavoro svolto tutti lo abbiamo potuto esaminare, esso infatti consiste in una

della due proposte di varianti allo statuto che unitamente alla proposta formulata da buona parte dei Consiglieri Nazionali saremo chiamati a votare fra breve.

«COMMISSIONE SEZ. VITORCHIANO»: ha svolto il difficile compito di esaminare l'attività della sezione di Vitorchiano che tante perplessità aveva creato a noi tutti. Sulla base delle risultanze del lavoro svolto da questa commissione il Consiglio Nazionale ha deliberato la chiusura della sezione. Al momento è in atto un contenzioso legale con l'ultimo presidente di detta Sezione. La sezione di Vitorchiano è stata gestita come una «holding familiare», e quando è stato scoperto un ammanco di 26.100 euro per incassi non registrati, hanno trovato «amici compiacenti» pronti ad acquistare beni e materiali già «oggetto di diffida» per insolvenza nei confronti del venditore, e che comunque nel caso di chiusura della Sezione avrebbe dovuto incamerare l'ANPd'I e quindi proprietà di tutti noi.

«COMMISSIONE INCIDENTE SEZIONE DI MODENA-SCUO-

LA DI RAVENNA»: la Commissione di tecnici e non, nominata a seguito dell'incidente mortale occorso alla paracadutista La Mantia, ha lavorato in modo veramente professionale. I risultati della Commissione sono stati richiesti e quindi inviati alla Procura della Repubblica di Ravenna.

Per quanto riguarda questo incidente spero che quanto mi è stato riferito non sia rispondente al vero; ossia che un paracadutista, già dirigente di alto livello dell'Associazione sia il perito della parte civile o dell'accusa nel procedimento penale che vede come imputati i responsabili dell'avio-lancio.

«COMMISSIONE INCIDENTE SEZIONE DI SALERNO»: pur essendo l'incidente avvenuto in un lancio TCL e quindi la relativa inchiesta è di competenza dell'ENAC, per fugare qualsiasi dubbio su eventuali responsabilità «matricolari / associative/assicurative» ho provveduto a nominare questa commissione il cui lavoro è terminato dove è iniziato il lavoro della commissione nominata dall'ENAC.

«COMMISSIONE SEZIONE DI PARMA»: su segnalazione di 4 componenti del Consiglio direttivo della Sezione, che lamentavano una non regolare conduzione della Sezione da parte del Presidente, ho inviato sul posto una Commissione per verificare la veridicità dell'esposto. Purtroppo la conclusione è stata il deferimento del Presidente di Sezione.

«COMMISSIONE MILANO»: molto ci sarebbe da dire sul lavoro svolto da questa Commissione che si è trovata a dover verificare la gestione di quella

che è sempre stata la Sezione più numerosa dell'Associazione. I risultati sono stati sconcertanti:

- la conduzione della Sezione da parte del presidente ad interim era praticamente inesistente;
- nell'ambito della Sezione non vi è, e non vi è stata, almeno per un recente passato, traccia dei registri previsti dalla nostra normativa a fronte di un elevato movimento di denaro;
- bilanci, almeno quelli degli ultimi 5 anni non attinenti a quella che era la realtà economica della Sezione;
- dopo circa 7 mesi dalla sospensione del Presidente titolare, da ogni forma di attività associativa, (provvedimento del Collegio Nazionale dei Probiviri ad 1 anno di sospensione) questi in data 28 dicembre aveva ancora la firma del c/c postale della Sezione;
- la Sezione aveva ricevuto un decreto ingiuntivo per un debito vantato da una banca locale in conseguenza di un mutuo di 30.000 euro acceso e non onorato per cause da determinarsi;
- è stata costituita un'associazione, chiamiamola parallela, nominata «paracadutisti Milano» i cui membri fondatori sono buona parte del Consiglio Direttivo di Sezione, più due Probiviri Nazionali ed il cui Presidente, Vice Presidente, Segretario ed Economo erano le stesse persone ricoprenti le analoghe cariche nell'ambito della sezione ANPd'I. Tale associazione ha posto la sua sede in via Achille Papa 22/b, ovvero lo stesso indirizzo della sezione ANPd'I di Milano, ed ha per numero di telefono lo stesso numero di telefono intestato all'ANPd'I di Milano.



Tutto questo ed altro hanno provocato il commissariamento della sezione di Milano e gli accertamenti e gli sviluppi sono in corso, ma non prevedo nulla di buono, vi dico solo che due settimane fa ero a Milano per una riunione con ben tre avvocati e con l'attuale Commissario straordinario.

La costituzione di una associazione addirittura «deliberata» dal Consiglio Direttivo della sezione di Milano, in data 4 settembre 2007 (tra i soci fondatori il Presidente della Sezione, il Vice Presidente, il Segretario e l'Economista, più come ho detto 2 Probiviri Nazionali) avente per scopo la gestione delle

manifestazioni dell'ANPd'I usando il «Labaro» come specchio per le allodole allo scopo di fare affluire le sponsorizzazioni su un conto corrente intestato a «PARACADUTISTI MILANO» invece che sul conto dell'Associazione, i cui dirigenti della neo-associazione erano gli stessi dirigenti della sezione ANPd'I.

Nel contempo la sezione di Milano subiva, come ho detto, l'onta di un decreto ingiuntivo esecutivo per un debito contratto dall'allora presidente Macchi, per scopi che nulla a che vedere con l'ANPd'I, e non onorato. Corriamo il fondato pericolo di vedere sequestrati i

mobili donati dalla famiglia della Medaglia d'Argento, cap. Guido Visconti di Modrone alla Sezione di Milano!

Da comunicazioni «informali», al momento sul conto corrente di questa sedicente associazione «Paracadutisti Milano» risultano esserci circa 28.000 euro, mentre alla sezione di Milano il Commissario Straordinario stenta a chiudere il bilancio per discrasie di cassa non giustificate nel passaggio di consegne per circa 3.000 euro.

«GRUPPO DI LAVORO»: annuncio la costituzione di un Gruppo di lavoro avente il compito di sopperire ad un carenza diciamo storica.

Questo gruppo di lavoro ha il compito di riunire in una unica pubblicazione che chiameremo «Albo della gloria» o del Valore tutte le ricompense al valore ricevute dai paracadutisti. Comincerà con gli Ordini militari d'Italia e con le Medaglie d'oro. Il lavoro appare semplice, ma così non è!

«LEVA BREVE (cosiddetta mininaia)»: abbiamo concorso con il Ministero della Difesa al reclutamento dei giovani per la realizzazione di questo progetto che, per quanto riguarda i paracadutisti, è già giunto alla terza edizione, e che trova peraltro sempre maggiori consensi.

La nostra collaborazione col Ministero è sempre piena e totale, nello spirito che ci contraddistingue:

anche quando in tarda serata abbiamo ricevuto telefonate dal Gabinetto del Ministro tendenti a accertare la nostra disponibilità per «collaborare» con le Forze dell'Ordine per l'emergenza Lampedusa.

Non abbiamo avuto un attimo

di esitazione e, a scatola chiusa, abbiamo detto: presente! Certi che quando avremmo interpellato le Sezioni la risposta non sarebbe stata diversa, ...ma ...al cortese funzionario che ci interpellava non abbiamo potuto non chiedere: «Quale è il compito affidato ai paracadutisti?» Perché, con l'aria che tirava, voi capite bene che una cosa è «collaborare con le forze dell'ordine» e altro è ripulire le deiezioni umane!

«DISCIPLINA»: lascio alla relazione del Presidente di Probiviri Nazionali riferirvi sull'attuale stato della disciplina dell'Associazione, quella diciamo ufficiale.

Io tratterò quella non ufficiale, ovvero di quello stato di tensione di conflittualità, latente e non, che poi sfocia alla fine in diatribe che vengono portate davanti agli organi di disciplina.

È uno stato diffuso, un sentimento di insoddisfazione e di contrapposizione che alla fine fa solo del gran male alla nostra associazione.

Non è forse un caso che il crollo delle iscrizioni si sia verificato in quelle che erano un tempo le sezioni di riferimento dell'associazione, ovvero Roma e Milano e che, nel contempo, proprio queste due Sezioni si sono trovate nella bufera e decapitate del loro massimo rappresentante: espulso il presidente della sezione di Roma, sospeso per 1 anno dalla vita associativa il Presidente della sezione di Milano e non pare che la vicenda sia chiusa a cagione, come ho già detto, di gravi irregolarità amministrative. Queste sono cose che fanno veramente pensare!

«PARTE TECNICA»: per quanto

riguarda la parte relativa alla Segreteria tecnica solo alcuni riferimenti di carattere generale nella considerazione che una specifica trattazione sarà fatta dal Segretario Tecnico nazionale, paracadutista Lambero Serenelli.

Come a tutti noto egli ha iniziato il suo mandato solo a partire dallo scorso anno e la sua partenza è stata «in salita» nella considerazione che:

1. non ha potuto iniziare il suo lavoro partendo dal previsto passaggio di consegne in quanto il segretario tecnico ad interim, si è trovato nell'impossibilità di passargli alcuna consegna nella considerazione che: seppur dietro ripetuti inviti colui che è stato il segretario tecnico dell'associazione per oltre un decennio, il paracadutista Dario Macchi, si è rifiutato di passare qualsivoglia consegna a chicchessia e sebbene ripetutamente invitato si è negato a qualsiasi incontro;

2. il vuoto, non solo affettivo, lasciato dall'indimenticabile Vittorio Boccale, vero motore della segreteria tecnica, che tutti noi ricordiamo, e che con la sua prematura scomparsa ha troncato quel filo che dava la vera continuità a tutta la parte tecnica.

Rinviando, come ho detto, l'illustrazione dei dati, del numero di lanci, dei corsi fatti, ecc. ecc. alla esposizione del Segretario Tecnico, mi limiterò quindi ad una trattazione «a volo di uccello» solo di alcuni argomenti di carattere generale. La mancata continuità derivante dal mancato passaggio di consegne e la constatazione che ben poco si è trovato nell'ambito della Segreteria Tecnica, ha costretto il nuovo Segretario Tecnico ad un lavoro di impianto, diciamo ex novo, di

tutto il settore. Cito ad esempio:

- l'assoluta mancanza di una qualsiasi traccia di registro che riportasse «a matricola» i nominativi dei soci che, detengono qualifiche aviolancistiche e le loro relative scadenze (esistevano solo svollazzanti elenchi, peraltro con sostanziali differenze fra loro);
- mancanza di una raccolta delle disposizioni e dell'impianto delle scuole di paracadutismo (per molte - quasi tutte - non si è trovata traccia dell'atto di costituzione o della omologazione delle zone di lancio);
- posizione non agli atti di quali fossero le scuole che sotto l'intestazione ANPd'I fossero titolari di un disciplinare rilasciato dal Ministero dei Trasporti (tutti possiamo comprendere le implicazioni burocratiche/amministrative che questo comporta);
- sale CVRP: aver scoperto, ma solo per caso, che l'ANPd'I era titolare di ben due sale di questo tipo e nulla era agli atti della Presidenza (scoperta peraltro avvenuta solo perché uno studio legale ci intimava la restituzione di determinati materiali ad un suo assistito);
- assoluta carenza di un inventario riportante, almeno solo per i paracadute, quali fossero i materiali di proprietà dell'Associazione e quali no, suddividendo il materiale in:
 - quello di proprietà della presidenza nazionale (ovvero di noi tutti);
 - quello acquistato dalle singole sezioni;
 - quello in uso per concessione di benefattori.

Solo per riuscire a venire a capo di questa «semplice» situazione ci si è impiegato circa tre



mesi a causa di resistenze e comportamenti, al limite dell'omertoso, di alcune Sezioni (materiali che, a somiglianza dei fiumi carsici, in una prima segnalazione comparivano, sparivano nella successiva comunicazione, per ricomparire in una terza, ma contemporaneamente segnalati da un'altra Sezione ...), da citare:

- libretti di ripiegamento con matricole differenti a quelle dei paracadute al quale fanno riferimento!



Potrei dilungarmi a lungo su questo argomento ma andrei fuori dai canoni della relazione morale del Presidente.

Posso in sintesi con decisione e sicurezza affermare che almeno negli ultimi anni (decennio?) troppo spazio si è lasciato alla «periferia» (scuole) e che questo spazio è stato da taluni mal usato e mal impiegato.

Ci troviamo adesso ad avere materiali di aviolancio:

- delle più disparate provenien-

ze, dalle incerte modalità di acquisto;

- dalle differenti caratteristiche;

- dalla non certa compatibilità fra dorsale ed ausiliario;

- inizialmente non a norma con quanto previsto dalla Circolare 1400.

E tutto questo perché? Perché non si è dato, o non si è voluto dare, un indirizzo chiaro univoco, dove tutte le nostre scuole potessero impiegare lo stesso tipo di materiale, magari preventivamente approvato dall'autorità militare che è quella che ci deve controllare, in modo che i nostri allievi potessero fare addestramento su un solo tipo di paracadute (dorsale e ausiliario) e andando a lanciarsi da Gorizia a Salerno potessero trovare lo stesso paracadute sul quale avevano fatto istruzione: in sintesi il paracadute d'ordinanza dell'Associazione!

Abbiamo acquistato, peraltro non senza poche sofferenze dal punto di vista amministrativo (su quest'aspetto tornerò con maggiore precisione ed incisività quando riferirò dell'aspetto amministrativo) un serie di paracadute ausiliari che quando sono stati acquistati non erano a norma, in quanto il manuale del costruttore indicava una velocità di discesa superiore a quella prevista dalla Circ. 1400, e che solo successivamente, grazie al prezioso intervento di un nostro presidente di Sezione, siamo riusciti a regolarizzare almeno dal punto di vista cartaceo. Sono stati distribuiti, quindi, questi ausiliari ad alcune scuole senza curarsi della compatibilità fra questi ausiliari ed il materiale in uso presso le stesse; e questo è uno dei tanti problemi che a strettissima scaden-

za la Segreteria Tecnica, con l'aiusilio della CTN è chiamata a risolvere.

È ormai a tutti chiaro che chi ha operato portandoci a questa disastrosa situazione, ha operato senza avere le cognizioni di base per affrontare correttamente questi problemi, o in alternativa, se aveva le cognizioni tecniche queste sono passate in seconda linea davanti alle «considerazioni commerciali», con buona pace della regolarità e della sicurezza.

Una considerazione che ci porta quasi ai limiti dell'assurdo: dopo tanto parlare, dire, agitarsi sembra impossibile ma l'ANPd'I intendendo la Presidenza, l'Associazione nel suo insieme non dispone di nemmeno un KIT di paracadute (dorsale e ausiliario) in quanto la Presidenza ha finora acquistato solo e soltanto paracadute ausiliari. Questo comporta l'impossibilità se non vi è il consenso delle scuole di fare anche un solo lancio in autonomia. Ecco dove ci ha portato la politica degli acquisti perseguita sinora!

Sia però, per tutti chiaro che è mia ferma intenzione supportare, incrementare, accrescere, facilitare l'attività aviolancistica e nelle prossime riunioni i Consiglieri Nazionali saranno chiamati ad indicare cosa noi vogliamo raggiungere, ma deve essere altrettanto chiaro che l'eventuale acquisto di materiali di aviolancio deve essere eseguito secondo le norme che regolano la sicurezza e la correttezza commerciale, nel pieno e assoluto interesse dell'Associazione.

«CIRCOLARE 1400»: per quanto attiene questo argomento, che da molti mi viene sollecita-

to nell'ottica di una revisione, vi dico che la cosa più opportuna e più prudente per l'Associazione, oggi come oggi, è quella di lasciare «le cose come stanno» e fra un momento ve ne dirò le ragioni.

Quei pochi «benefits» che al momento abbiamo, se li abbiamo li dobbiamo al fatto che «...è scritto sulla 1400». Andando a modificare questa circolare, che è in buona sostanza il «patto» che ci lega all'Autorità Militare, corriamo il fondato rischio di vedere svanire anche quel poco che ci è rimasto.

«SCUOLE DI PARACADUTISMO»: certamente ricorderete che nell'espore la parte «tecnica» lo scorso anno ebbi a dire «... è allo studio una normativa che in sintesi rilascerà un regolare «Disciplinare di Scuola» in analogia a quanto viene fatto dall'ENAC». Questo è stato fatto ed è questo il documento, che ha una validità triennale ed è soggetto a rinnovo, che autorizza le nostre scuole ad operare con la certezza della «regolarità».

Anche per fare questo si è dovuto impiegare molto impegno e lavoro. E mi spiego: a fronte di alcune scuole che hanno prontamente compreso che quanto veniva fatto era sì nell'interesse dell'Associazione, ma lo era ancor prima nell'interesse della scuola stessa, e quindi si sono diciamo prontamente allineate, abbiamo dovuto purtroppo constatare che qualche scuola ha posto in atto una «manovra ritardatrice» nella considerazione che, considerava ciò che veniva fatto quasi come una indebita ingerenza nei propri affari (e quando dico affari intendo proprio affari).

«CONVENZIONE»: merita a questo punto, che io mi soffermi sulla cosiddetta «Convenzione» che, tanto per ripetermi anche qui, è a tutti nota ma da non molti conosciuta ed ha sofferto, questa volta, anche, di fattori imprevedibili ed esterni alla situazione sia economica sia normativa!

Essa infatti era, per il rinnovo quadriennale, all'esame delle Autorità Militare proprio nel momento in cui fu spedita, lo ricorderete, dal Presidente della sezione di Milano su carta intestata dell'Associazione e con tanto di protocollo e gruppo firma, al Ministro della Difesa, l'improvvisa missiva, dove si ipotizzava, apertis verbis, che il doloroso incidente mortale di Ravenna fosse la conseguenza dei mancati controlli dell'Autorità Militare.

Ovvero, oltre ad altre malevoli affermazioni, si poneva in diretto rapporto di causa/effetto l'incidente con i mancati controlli effettuati e si dava suggerimenti al Sig. Ministro perché intervenisse con decisione per farli eseguire. Potrei qui dilungarmi e comunque sono a disposizione di chiunque voglia ulteriori delucidazioni. Quali sono state le conseguenze di questa missiva?

Le conseguenze sono state quelle di una applicazione rigidamente burocratica da parte di tutta la catena gerarchica delle norme che sono in vigore, e vorrei dire, di una minore generosità da parte dell'Autorità Militare (SMD-SME-COMFOTER-FOD) e di tutto questo la Brigata Paracadutisti altro non ha potuto fare che prenderne atto. Le condizioni imposteci, con la firma della rinnovata convenzione (n.d.r.) sono infatti:

- niente più contributi economici (15.000 euro);

- niente più palestre militari in uso e quindi niente più esercitazioni con le «torri» al C.A.Par. (stiamo tentando...di riottenere, magari a pagamento);

- lanci da velivolo militare al costo di 140 euro cadauno. Si avete sentito bene 140 euro se non si rientra nelle categorie di specifico interesse militare.

E tutto questo, ve lo assicuro dietro tutte le pressioni ed insistenze che pur non essendo nel mio stile (e chi mi conosce ben lo sa) ho posto in essere anche a costo di mortificazioni ed umiliazioni personali, rendendomi perfettamente conto che spesso, quasi sempre, solo la personale cortesia dei miei interlocutori li induceva a prestarmi ascolto.

A questo punto debbo constatare che l'attuale mondo militare, forse anche in conseguenza:

1. delle attuali ristrettezze economiche derivanti dalla finanziaria;
2. dei molteplici impegni operativi all'estero;
3. di comportamenti non proprio adamantini tenuti in passato da alcuni personaggi dell'ANPd'I e che comunque «investivano» la sfera militare;
4. della soppressione della «leva»;

dimostra, compresa la nostra Specialità, una ben differente sensibilità nei confronti dell'Associazione rispetto a quella dimostrata anni addietro (chi ricorda i richiami in servizio presso la SMIPAR per consentire ai quadri dell'ANPd'I di conseguire le varie qualifiche? O i corsi TCL fatti a Pavullo con il determinante contributo del personale istruttore della Scuola? O i paracadute portati a domicilio per consentire lo

svolgimento di esercitazioni anche con velivoli civili?). Bei tempi!

Sono però personalmente, e sottolineo il personalmente, convinto che questo sia tutto sommato un periodo di transizione e senza inoltrarsi in analisi che non sono di competenza di questa Relazione Morale voglio ricordare quanto affermato in occasione dell'ultima festa dell'Arma dei Carabinieri dal Ministro della Difesa nel suo discorso ufficiale rivolto al Presidente della Repubblica, cioè «...che la "leva" è stata solo temporaneamente sospesa...» e di cui io credo, sempre molto personalmente, che uno dei sintomi premonitori sia la cosiddetta Leva Breve.

In un futuro, forse non immediato, si tornerà a quello che in passato ha significato l'apporto dell'ANPd'I per la nostra Specialità. Dobbiamo «tenere duro», convinti di quanto facciamo per l'ideale del paracadutismo italiano, tenere duro e non mollare mai da veri soldati quali noi paracadutisti siamo. In una vecchia garitta della fortezza di Gibilterra può ancora leggersi:

«Tutti gli uomini adorano Dio ed i soldati in tempo di guerra, ma quando la guerra è finita e tutte le cose vanno per il meglio, Dio viene trascurato ed il vecchio soldato dimenticato».

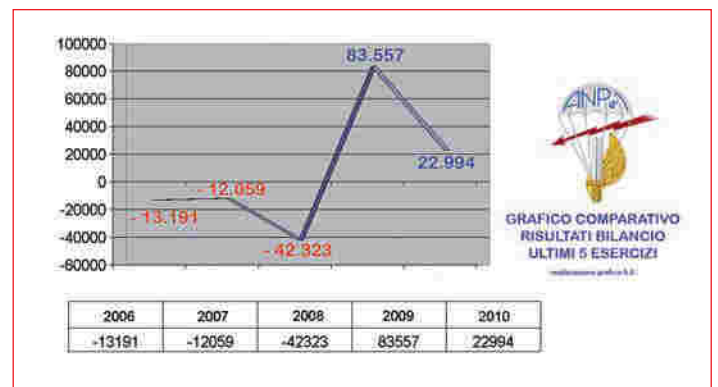
Noi siamo i vecchi soldati! Ma come tutti i vecchi soldati non piangiamo e non recriminiamo, facciamo il nostro dovere senza tentennare e senza rimpiangere, paghi di essere considerati gente su cui si può sempre contare.

Alla fin fine è questa la peculiarità della nostra Specialità! Ricordate? «...se segna il passo il fante, se sostano i carristi ci mandano a chiamare, chi? noi paracadutisti!»

Ecco, noi facciamo sapere che se ci manderanno a chiamare noi ci saremo tutti, ansiosi ed entusiasti di offrire noi stessi all'Italia, come sempre.

AMMINISTRAZIONE: siamo ora alla parte più difficile della relazione morale del Presidente. Partendo sempre dalla stessa premessa cioè che chi amministra denaro non suo, deve osservare due fondamentali regole:

- la prima, essere molto, ma molto attento nello spendere;
 - la seconda, osservare sempre la massima trasparenza.
- La politica di contenimento della spesa iniziata lo scorso anno è stata portata avanti con fermezza e determinazione. Prima di passare a parlar di numeri desidero esporre un concetto che mi sta a cuore. Quanto viene fatto dalla Presidenza, da questa presidenza, non è



nell'interesse della stessa, o tanto meno del Presidente Nazionale, ma viene fatto nell'interesse dell'Associazione, e quindi delle Sezioni e quindi dei soci tutti, che sono si rappresentati dalla Presidenza e devono essere certi che c'è qualcuno che vigila dietro le spalle di tutti, e che non consente in alcun modo che dietro le loro spalle possano essere fatte speculazioni.

L'insistenza con la quale è stato chiesto alle Sezioni che avevano pendenze nei confronti della Presidenza, ovvero dell'Associazione, e vedi caso che quasi sempre queste Sezioni sono quelle che movimentano grosse quantità di denaro, almeno in confronto alla media della Sezioni, è giustificato dal fatto di voler tutelare la piccola/media Sezione che, magari a costo di sforzi encomiabili, rispetta le disposizioni impartite ed alla fine non deve accadere che siano proprio i pesci più piccoli a pagare o quanto meno ad anticipare per i pesci più grandi.

Purtroppo le «mancate entrate», che illustrerò successivamente, non ci hanno consentito di poter avere un bilancio in attivo così come ci saremmo meritati in conseguenza di tutti gli sforzi che abbiamo fatto.

Riservando l'illustrazione del bilancio, come previsto dall'ordine del giorno, al paracadutista Satriano, Segretario Generale, che ha dovuto assumere, suo malgrado, l'interim della Segreteria Amministrativa a causa delle dimissioni del paracadutista Coletta, Segretario Amministrativo titolare, mi limiterò a esporre per linee generali quale sia stato per quest'anno la situazione amministrativa, usando peraltro un vocabolario «molto poco

tecnico» ma comprensibile a quelli come me che non si intendono di amministrazione.

E comincio dalla fine. Il bilancio al 31 dicembre del 2010 si chiude con un risultato positivo pari a 22.993 euro ed al momento, cioè ad oggi nelle casse dell'Associazione vi sono 82.038,34 euro, così ripartiti:

- C/C postale 19.429,34
- C/C bancario 38.648,06
- Conto titoli 24.860,94
- C/C postale per assicurazione 29.609,87 (ormai in estinzione perché le polizze assicurative anche se in convenzione vengono pagate dai paracadutisti alla Soc. Benacquista)
- C/C museo 5.507,87 euro

So che per gli specialisti questa non è un cifra significativa, ma fa piacere dirselo. E ora veniamo per sommi capi, a quello che è stato il «lavoro amministrativo». Voi sapete che le entrate dell'Associazione sono, o per meglio dire erano fino allo scorso anno:

1. quote associative 20 euro per circa 10.000 soci uguali 200.000,00 euro;
2. convenzione 15.000,00 euro;
3. sovvenzione Ministero Difesa 15.000,00 euro;
4. rilascio attestati ? 50 per circa 1.000 abilitazioni uguale 50.000,00 euro
5. quote lancio 2 euro per circa 4.000 lanci uguale 8.000,00 euro (che servivano per reintegrare il mutuo stipulato per acquistare i paracadute ausiliari)
6. economato 4.500,00 euro di avanzo attivo;
7. proventi pubblicità rivista «Folgore» 16.900,00 euro

Queste le principali entrate a cui fanno fronte le uscite che

possiamo sommariamente suddividere così:

1. spese personale 60.500,00 euro
2. spese funzionamento 54.000,00 euro;
3. spese Consigli, Collegi, Commissioni ? 58.000,00 euro;
4. spese rivista «Folgore» 90.600,00 euro.

Ma, dal 2010 le entrate si sono così modificate:

1. Convenzione 0,00 euro;
2. Sovvenzione Ministero Difesa 6.500,00 euro (ridotto alla metà e probabilmente da questo esercizio 0,00 euro);
3. Quote lancio 0,00 euro perché concluso il pagamento del mutuo (tornerò su questo argomento per chiarire come effettivamente si sono svolti i fatti).

In sintesi per l'avanzo di bilancio, che ricordo quest'anno essere di circa 23.000 euro, se non ci fossero state queste «sottrazioni» non previste, sarebbe stato di 23.000 euro (utile) + 15.000 (Convenzione) + 8.000 (quote lancio) = 46.000 ai quali vanno aggiunti i 12.500 euro spesi in più quest'anno, per la spedizione della rivista «Folgore» (raddoppio delle spese postali), sarebbe stato di ben 58.500 euro!

La gestione è stata improntata al contenimento delle spese che non sono produttive, infatti non si è lesinato quando si è trattato di aggiornare gli istruttori. Per la prima volta i corsi di aggiornamento sono stati completamente gratuiti.

Spese per le Commissioni ispettive (e non mi riferisco a quelle conseguenti incidenti aviolancistici): sono spese che lasciano «l'amaro in bocca»!

Due parole ora su una questio-

ne che negli ultimi tempi sembrava esser diventata «tanto di moda»: i famosi 2 euro che le scuole versavano alla Presidenza Nazionale e che hanno destato l'indignazione di taluni che ritenevano fossero denari indebitamente versati, nella considerazione che la Presidenza Nazionale aveva ultimato di pagare le rate del mutuo. Premesso che il mutuo contratto è stato di 31.000 euro per i quali sono stati alla fine restituiti 39.255 euro, ultima rata dicembre 2008, tutti possono ben comprendere che una cosa è che l'Associazione possa aver pagato il suo debito con la banca, altra cosa è che la Presidenza possa avere recuperato dalle scuole la somma appunto di 39.255 euro pagata a 2 euro per lancio. Questo è avvenuto per l'appunto alla fine del 2010 e nelle more di definire se la somma fosse totalmente rientrata (chiusura della scuola di Vitorchiano con relativi debiti), il Consiglio Nazionale aveva stabilito di attendere la chiusura del bilancio 2010, per emanare la delibera di sospensione di questo pagamento anche in funzione della sostanziale diminuzione di entrate per detto anno. E così è stato fatto.

Ma, visto che stiamo trattando di questo mutuo così controverso, anche perché non tutte le scuole hanno beneficiato dei paracadute distribuiti, ma tutte pagavano i 2 euro a lancio, vi sono da fare proprio su questo mutuo alcune considerazioni:

1. questo mutuo è stato richiesto ponendo a garanzia il Tfr di un dipendente della Presidenza!
2. non si è ancora riusciti a comprendere perché avendo terminato di pagare i

paracadute (terza rata) nel novembre 2004 con i soldi che la presidenza disponeva «in cassa», si è provveduto ad accendere il mutuo nel luglio del 2005 (ben 8 mesi dopo il pagamento dei paracadute stessi) motivandolo come necessario per il pagamento dei sopracitati paracadute.

- il tutto con un esborso di spese di interessi di oltre 8.000 euro quando l'andamento della gestione dell'anno 2005 non richiedeva assolutamente il ricorso all'accensione di un mutuo. Misteri dell'ANPd'!

CONCLUSIONI: è ora tempo di concludere questa esposizione, a volte amara ma mai disperata. Perché se è vero che, come ho detto, occorre una svolta o, chiamiamola come ci pare, una reazione, una controffensiva, un contrattacco, per reagire a quello che può essere un percorso che ci potrebbe avviare verso il viale del tramonto, sono profondamente convinto che poiché noi siamo quello che siamo, siamo quelli della gioia per l'azione, coraggiosamente, come sempre, oltrepasseremo ogni ostacolo.

La nostra specialità è la più elitaria ed aristocratica e, nel contempo, la più democratica di tutte le specialità delle Forze Armate: la più aristocratica intendendo per aristocrazia quella del valore e del sangue; la più democratica intendendo che dal comandante al più giovane dei paracadutisti siamo tutti con lo zaino in spalla. Nel nostro zaino c'è, nonostante tutto, quello che è sempre stato nello zaino di ogni paracadutista in ogni tempo ed in ogni luogo: la voglia di sentirsi e di essere particolari, il gusto del

cimento, il desiderio di guardare avanti, molto avanti oltre l'orizzonte perché è là che ogni paracadutista vuole andare!

Spesso avrete sentito dire che: gli uomini passano ma le istituzioni, e le idee restano! Restano le tensioni morali che continuano a camminare anche sulle gambe di altri e, per una buona idea si troveranno sempre solide gambe ed ampie spalle per portarle avanti e l'ANPd' è una splendida idea e ci sarà sempre chi si incaricherà di portarla avanti senza badare agli ostacoli.

L'Associazione ha la forza, la capacità, la possibilità, di esprimere dal suo ambito il Presidente Nazionale. È ora di finirla con il fatto che il primo che passa 40 giorni prima dell'Assemblea elettiva nei pressi dell'Associazione viene candidato ed eletto Presidente Nazionale! Per poter far questo, per evitare di dover riporre la speranza della sua esistenza e della sua salvezza in una sola persona, fosse anche questa persona l'uomo della provvidenza, l'ANPd' deve saper liberare le proprie forze sane, deve riporre anzi spazzare via certe deleterie abitudini, quel diffuso dispendio di energie per riuscire a dare la colpa agli «altri» per qualcosa che non funziona, invece d'impegnarsi per raddrizzare le cose ed andare avanti. Non chiederti cosa può fare la tua Associazione per te, ma quello che tu puoi fare per la tua Associazione..

Molti potrebbero chiedermi, altri me lo hanno già chiesto e me lo sono chiesto anch'io: ma chi te lo fa fare? La risposta, in fin dei conti semplice, me la sono poi data: me lo fa fare quello che lo fa fare a voi! Me lo fa fare quell'indescrivibile impulso che un certo giorno

della nostra vita ci ha indotti a bussare alla porta di una sezione ANPd'! Me lo fa fare quell'«atmosfera» che si respira nelle nostre sezioni da quelle meglio messe alle più disagiate. Me lo fa fare l'impressione entrando di essere a casa, anche se è la prima volta che ci si mette piede. Me lo fa fare voi che, quando le circostanze lo richiedono, siete sempre presenti a dimostrare che, volendo, abbiamo energie da approfondire senza risparmiare! Me lo fa fare, infine, la consapevolezza che tutti noi abbiamo, di adempiere a una consegna. Una consegna passata senza atti formali e senza investiture da chi «andando avanti» ci ha lasciato a custodire qualcosa d'incommensurabile valore: ci ha lasciato l'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia! L'ha lasciata così come l'avevano voluta «loro», permeata di quello spirito che, come ho detto prima, ci siamo andati a cercare! Quello spirito che ad El Alamein, a Takrouna, sulla linea Gotica, ed in tutte le battaglie, fece in modo che i paracadutisti facessero quello che avevano fatto, e come lo avevano fatto, non solo per la preparazione atletica, per l'addestramento, per il cameratismo ma soprattutto per un aspetto determinante e fondamentale come abbiamo potuto talvolta ascoltare da chi c'era: ciascuno era profondamente convinto che tutti gli altri si sarebbero comportati davanti al nemico ed al pericolo come lui era convinto che si sarebbe comportato, che ognuno avrebbe fatto per lui quello che lui era pronto a fare per gli altri. Questa è stata la vera forza vincente dei paracadutisti, la stessa forza vincente che ave-

vano dalla loro gli spartani di Leonida.

Questa è la forza dell'ANPd'! È la forza che va sprigionata con coraggio e senza tentennamenti. Ma potreste chiedere, di quale coraggio, oggi, c'è bisogno? Oggi c'è bisogno del coraggio di non arrossire guardando le foto sbiadite sulle pareti della nostra Sezione! C'è bisogno del coraggio di saper fare ciascuno di noi un passo indietro affinché l'ANPd' tutta faccia un passo avanti! È, a ben vedere, questo un coraggio maggiore di quello che serve per andare all'assalto: lì, infatti, alla fin fine si tratta solo di vincere il nemico, di questo, invece, c'è bisogno per vincere se stessi!

Io questo coraggio l'ho trovato! Ho dovuto fare nell'interesse dell'ANPd' più di un passo indietro! Ho dovuto, qualche volta, padroneggiare il mio istinto! E voi? Voi intendete trovarlo questo coraggio o intendete fermarvi al lancio? In estrema sintesi: mi lasciate da solo o siamo tutti insieme, uno per tutti e tutti per uno?

Siamo tutti insieme a lavorare sulla linea del «lacrime sudore e sangue» e quindi della regolarizzazione e della «normalizzazione» dell'Associazione che io sto perseguendo con estrema fatica da circa due anni? Ditemelo con chiarezza e franchezza, perché se questi non sono i vostri intendimenti, se voi non concordate con l'attuale conduzione dell'Associazione, se ritenete che quanto adesso viene fatto non è conforme ai dettati associativi, io sono pronto qui, oggi subito a lasciare la presidenza e a tornare ad essere solo un socio ordinario della mia Sezione.

Giovanni Fantini

A Poggio Rusco le celebrazioni del 66° anniversario dell'Operazione Herring



Francesco Pompò fra i Sindaci di Poggio Rusco, Sergio Rinaldoni, e di Sermide, Marco Reggiani, entrambi soci della sezione di Poggio Rusco

Il 25 aprile scorso, sull'Ara Monumento di Dragoncello dedicata a tutti i paracadutisti Caduti per la Patria, è stato celebrato il 66° Anniversario dell'Operazione «HERRING» alla presenza di

Francesco Pompò, Reduce di quello Storico aviolancio di fine del secondo conflitto Mondiale. A questo Valoroso Protagonista che apparteneva alla Centuria «Nembo» ed ora Presidente Onorario della Sezione ANPd'I

di Poggio Rusco, sono stati tributati tutti gli onori alla presenza di Autorità Civili, Militari, Religiose, di paracadutisti in servizio alla Brigata «Folgore» e tanti altri che hanno in passato militato in questo corpo d'élite.

Numerosi labari di sezione ANPd'I di altre Associazioni d'Arma e di Volontariato. Gonfaloni di Comuni e un folto Pubblico. A Pompò il Sindaco del Comune di Poggio Rusco M.Ilo Sergio Rinaldoni ha consegnato una

LOWA
simply more...

Zephyr GTX® Mid TF | Task Force

Le nostre scarpe rivelano le proprie qualità in condizioni estreme – e soddisfano ogni esigenza fino all'ultimo dettaglio.

Il modello Zephyr GTX® Mid TF beneficia della tecnologia brevettata LOWA MONOWRAP®. La suola ed il gambale si fondono in un unico elemento: un elemento estremamente confortevole. Il disegno esclusivo della suola ammortizza e garantisce stabilità anche nei terreni più impegnativi.

www.lowa.it

ceramica raffigurante lo stemma del Comune di Poggio Rusco, ove nell'Aprile 1945 a Cà Bruciata 14 paracadutisti della Centuria «NEMBO» sono Caduti in furiosi combattimenti con le truppe Tedesche in ritirata. Caddero pure 18 Militari della Wehrmacht e due Civili del luogo.

Il Vice Presidente della sezione ANPd'I Poggese G. Carlo Borsari ha consegnato sempre a Pompò la tessera sociale n. 222. La Musa dei parà Padani Lia Pinotti gli ha fatto dono della sua poesia «Primavera 1945 – Operazione HERRING», letta dal nostro socio Franco Accorsi dopo la preghiera del Paracadutista. Da Borsari è stato letto un messaggio della M.O.V.M. par. Paola Del Din che si riporta: «Nella storia di tutte le nazioni ci sono stati atti di grande valore, i quali riscattano ogni umana viltà. A distanza di 66 anni dalla storica e gloriosa Operazione "Herring" e a 67 anni esatti dalla morte in guerra di mio fratello Sotto Tenente degli Alpini Renato Del Din, M.O.V.M., ricordiamo con fierezza gli eroi che attraverso le generazioni tanto contribuirono a salvaguardare la libertà e l'unità della patria. Nel 150° Anniversario dell'unità suoni sempre alto il nostro grido di "Viva l'Italia"». L'alza Bandiera è stato fatto dal nostro socio Alpino Paracadutista Gustavo Di Bisceglie. La Cerimonia si è conclusa con l'aviolancio nei pressi dell'Ara, di paracadutisti della Scuola Nazionale di Paracadutismo ANPd'I di Verona.

G. Carlo Borsari



La consegna a Francesco Pompò della ceramica con lo stemma del Comune di Poggio Rusco

La rievocazione della «Operazione Herring» nel 66° anniversario della sua eroica impresa nei cieli della Val Padana, ha coinciso con il cambio di consegne alla presidenza onoraria della sezione Anpd'I. Francesco Pompò, reduce da quel lancio notturno del 20 aprile 1945 sul territorio di Magnacavallo, è subentrato a «Tino» Cencetti recentemente scomparso in terra di Francia.

I parà della zona si sono presentati tutti con i loro labari raccogliendosi intorno all'Ara di Dragoncello dove si conserva la memoria degli eroi che si sono immolati nelle retrovie tedesche per riscattare l'onore militare della Patria. In un ideale abbraccio si sono raccolti insieme a quei 226 giovani che fortemente hanno voluto affrontare le incognite di quel volo partito dall'aeroporto di Rosignano Solvay alle 22.30 di quel 20 aprile.

A Pompò, sergente del reggimento paracadutisti «Nembo» il Capo provviso-

rio dello Stato il 27 gennaio 1947, datandola da Schivenoglia (MN), ha motivato l'assegnazione della Medaglia di bronzo al valor militare perché «Chiedeva ed otteneva di far parte di un reparto paracadutisti per un lancio di guerra dietro le linee nemiche. Preso terra isolato nelle vicinanze di un deposito di munizioni nemico, immediatamente, scoperto impegnava combattimento nell'impari lotta, dopo aver strenuamente combattuto, cadeva prigioniero. Riuscito a fuggire assieme ad un compagno, organizzava e portava al combattimento elementi partigiani della zona, animandoli con l'esempio e con lo spirito altamente combattivo. Impegnava nelle case di un villaggio il nemico asserragliato, catturando 260 prigionieri ed un ingente bottino di armi e munizioni. Esempio di alto spirito paracadutistico e di spregiudicato ardimento».

Claudio Rambaldi

Diario di bordo di @stropalo dalla stazione spaziale internazionale

Foto cortesia ESA/NASA ????????

Sulla Stazione Spaziale Internazionale prosegue l'attività del nostro astronauta e paracadutista Paolo Nespoli, dopo aver festeggiato, nello spazio, il 150° dell'unità d'Italia, lui e tutto l'equipaggio hanno celebrato due anniversari. Il 6 aprile scorso, il compleanno di Paolo Nespoli, al quale vanno i nostri migliori auguri. Il 12 aprile il 50° anniversario del primo volo dello spazio di un uomo: il maggiore Yuri Alexievic Gagarin. Oggi dopo cinquant'anni, da quella prima avventura nel cosmo, si può considerare il tutto nella giu-



L'equipaggio della Stazione Spaziale Internazionale festeggia il 50° anniversario del primo volo umano nello Spazio

sta luce, depurata da quei pesanti contenuti propagandistici che condizionarono quell'evento, in clima di «guerra fredda». L'esplorazione spaziale ha fatto passi da gigante, e ad alcuni esperti mondiali è stato chiesto: tra altri cinquant'anni quali obiettivi raggiungerà l'uomo nello spazio? L'univoca risposta è stata: Marte!

Il rientro dallo spazio, del maggiore Gagarin, si concluse con un lancio con il paracadute. A questo pioniere dello spazio e paracadutista dedichiamo un breve ricordo.

Aldo Falciglia

Gavarit Moskva... Gavarit Moskva (parla Mosca, parla Mosca). Fra pochi istanti ascolterete la lettura di un importante comunicato «Tass» sul primo volo di un uomo nello spazio». L'annuncio fu ripetuto per sei volte. Poi, alle 10,02 la conferma ufficiale del primo volo umano fuori dell'atmosfera terrestre. «Il 12 aprile 1961 dall'Unione Sovietica è stata lanciata in orbita attorno alla terra la prima nave spaziale del mondo, chiamata «Vostok», con un uomo a bordo - legge la voce dello speaker -. Il primo navigatore spaziale è un cittadino dell'Unione Sovietica, il maggiore Yuri Alexievic Gagarin». Cogliendo ancora una volta tutti di sorpresa, l'URSS aveva aperto all'uomo la via del cosmo, coronando anni di ri-

cerche e i sogni di tanti scienziati.

L'avventura di Yuri Gagarin, era cominciata alle 5,30 di mattina. La raccontò lui stesso in questi termini: «Ero andato a letto alle 21. Dormivo pesantemente quando alle 5,30 il medico mi svegliò. Anche Gherman (Titov, designato come riserva) si alzò. Canticchiava un motivo che avevamo composto noi stessi. I medici controllarono le nostre condizioni. Tutto era normale, così rivestii lo scafandro e lo controllai accuratamente... La preparazione alla partenza cominciò alle 8,07 l'attesa durò un'ora. Gli amici mi aiutarono a passare il tempo con una trasmissione musicale che mi fece dimenticare di essere solo al mondo, lanciato in un'avventura fantastica. Alle 9,07 il direttore di volo ordinò: Par-

«io vestito da robot per primo volai e ancora adesso io volo...»

Versi tratti dalla canzone «Gagarin» di Claudio Baglioni



il maggiore Yuri Alexievic Gagarin

tenza!» «I motori del razzo furono accesi e cominciai subito ad accorgermi che l'accelerazione cresceva; una forza irresistibile mi teneva inchiodato al sedile. Nel muovere le braccia e le gambe provavo una sensazione di dolore, anche se l'accelerazione era inferiore a quella che ci avevano insegnato a sopportare nelle esercitazioni. Anche le vibrazioni erano meno intense». «Il razzo aveva ormai attraversato gli strati densi dell'atmosfera e l'ogiva terminale si staccò da esso. Fu così che potei vedere la Terra per la prima volta. Vidi il cielo, enormemente buio, e la terra azzurra».


Il volo si concluse dopo un'orbita, alle 10,55, a 108 minuti dal lancio. Per motivi propagandistici fu fatto credere che Gagarin fosse atterrato nella sua astronave: rivelare che era atterrato paracadutandosi, avrebbe potuto far pensare che aveva abbandonato la «Vostok» per problemi nel rientro e quindi il volo avrebbe potuto non essere omologato come il «primo» viaggio spaziale riuscito della storia. Per arrivare alle prime ammissioni ufficiali sullo svolgimento reale dei fatti bisognerà aspettare 17 anni, il 1978, anno di pubblicazione del libro *Our Gagarin*, nel quale sono descritte per la prima volta tutte le fasi del volo.

Finita l'avventura spaziale, per il giovane militare russo cominciarono i giorni della gloria e del trionfo. Le autorità sovietiche gli assegnarono una dacia in campagna, una casa a Mosca e, privilegio di pochi, un'auto personale. Fu eletto deputato del Soviet Supremo, diventò istruttore dei suoi colleghi astronauti, girò il mondo conquistandosi le simpatie dei russi come degli americani, divenendo ambasciatore di pace in uno dei periodi peggiori nei rapporti USA-URSS. Gli dedicarono canzoni Elton John (*Rocket Man*), David Bowie (*Space Orbit*) e anche il nostro Claudio Baglioni (*Gagarin*) e le immagini della

sua tuta ispirarono addirittura gli stilisti di moda, che crearono fantasiosi quanto stravaganti abiti. Dopo lo storico volo e gli anni della fama, Gagarin tornò lentamente, ma senza rimpianti, alla sua vita normale e al suo lavoro di pilota collaudatore di aerei. Di lui non si seppe quasi più nulla fino al 27 marzo del 1968 quando, ai comandi di un vecchio Mig 15 in avaria, Gagarin preferì schiantarsi con l'aereo pur di evitare l'urto del velivolo con una casa. Così un giovane uomo semplice e coraggioso usciva di scena per entrare per sempre nelle pagine più belle della storia delle conquiste umane.



SKYDIVE Marche



Corso di Caduta Libera
più lanci per il Conseguimento della Licenza
più Noleggio Materiale

€ 1900,00

**Sconti per
tutte le Forze Armate**

**Offerte Speciali
per Lanci in Tandem**

Contattaci usando questo COUPON: ADV747

www.skydivemarche.com - info@skydivemarche.com

La Folgore torna in Afghanistan

dal «mini surge» alla «transition strategy»

A due anni dal primo impiego a ranghi completi, della «Folgore» in Afghanistan, la situazione sul campo, gli equilibri geopolitici nonché gli obiettivi geostrategici, sono molto cambiati.

All'epoca della prima missione della «Folgore», il neoeletto Presidente statunitense, nominando al comando delle operazioni in Afghanistan il generale Stanley McChrystal, aveva dato il via alla così detta strategia del «mini surge» già applicata in Iraq dal generale David H. Petraeus (vedi «Folgore» maggio 2009).

In quel periodo, nonostante l'incremento delle truppe della coalizione, e positivi risultati ottenuti dalla International Security Assistance Force (ISAF), come la tutela degli elettori durante le elezioni politiche generali, dell'agosto del 2009; gli scontri con gli insorti erano degenerati sempre più in un aspro e asimmetrico conflitto. Motivo per cui molti tra politici, osservatori e parte dell'opinione pubblica occidentale, auspicavano una rimodulazione della strategia complessiva della missione. Dopo la sostituzione, al comando delle operazioni, del generale McChrystal, dovuta a un sua intervista, nella quale criticava, aspramente l'amministrazione Obama, per la sua poco efficace conduzione della lotta al terrorismo, (contrasto che spetta alle forze dell'operazione «Enduring Freedom» e non alla missione ISAF di cui fa parte l'Italia), nuove ipotesi di gestione



La Bandiera di Guerra del 183° Rgt. Nembo ritorna a Bala Murghab (Foto cortesia PIO Herat)



Vertici di Lisbona a sinistra il Presidente Afghano Hamid Karzai a colloquio con il Presidente statunitense, Barak Obama, il Segretario di Stato Hillary Clinton e il Generale David H. Petraeus. (foto cortesia ISAF)

delle operazioni prendevano corpo.

La «transition strategy» (ovvero strategia della transizione), definitivamente concordata a novembre scorso, nel vertice NATO di Lisbona, è dunque diventata il nuovo obiettivo delle forze della coalizione ISAF in Afghanistan. Chiamato ad attuarla il generale David H. Petraeus, subentrato dopo la rimozione dal comando di McChrystal.

Quali sono le linee di questa «transition strategy»? In pratica si tratta di trasferire le aree af-



Personale dell'Esercito Afgano in addestramento (foto cortesia ISAF)

ghane in cui le forze ISAF sono stanziate, per compiti di supporto diretto, sotto il completo controllo dell'esercito e della polizia locale; lasciando alle truppe ISAF, a questo punto ridotte nel loro numero, solo un compito di addestramento e supporto. Questo percorso, secondo i suoi estensori, dovrebbe terminare entro il 2014.

Il giorno dopo il «Newrooz», cioè l'antico capodanno zoroastriano, il presidente afgano Hamid Karzai ha elencato le aree del paese da dove inizierà la transizione: tre province, Bamyan, Panshir e Kabul (tranne il distretto di Surobi) e quattro città, Herat nell'ovest (sede del comando del contingente italiano), Mazar-e-Sharif nel nord, Methelam, capoluogo della provincia di Laghman a est, e Lashkar Gah, capoluogo della provincia di Helmand a sud. Quasi tutte aree dove, per la diversa maggioranza etnica delle popolazioni che le abitano, rispetto alla dominante etnia afgana dei Pashtun; e con precedenti anti talebani – come il Panshir dei mujahidin del defunto comandante Massoud – la sicurezza è già relativamente garantita. Per proseguire in quest'opera,

e garantire il suo successo, cioè il completo controllo del territorio, compreso il permeabilissimo confine montuoso con il Pakistan, l'elemento principale da immettere sul campo sono le forze di sicurezza afgane. Le quali, come già detto, dovranno supportare la strategia della transizione, prima affiancandosi e poi sostituendo, nei loro compiti, le forze della coalizione alleata. Per questo motivo, negli ultimi mesi, il loro reclutamento e addestramento è stato di molto incrementato, e per il prossimo ottobre, secondo stime NATO, dovrebbero essere in servizio oltre 300 mila militari afgani, distribuiti tra esercito e polizia.

Il problema con cui adesso i pianificatori della «transition strategy» si devono confrontare, è la percentuale di diserzione espressa da queste truppe: sempre secondo stime NATO, attorno al 20 per cento. Inoltre bisogna segnalare che spesso, i reparti afgani anche se ottimamente preparati dai loro istruttori – fra i quali vanno menzionati i Carabinieri, che hanno ricevuto numerosi attestati di stima per il loro operato –, non riescono a contrastare

gli insorti e nemmeno a mantenere la legalità, a volte tollerando le ingiustizie dei potenti e la corruzione senza intervenire. Complice di questa situazione la guerriglia, la quale persegue una tattica d'infiltrazione, dei suoi uomini, nelle file delle forze di sicurezza. Questi infiltrati, oltre a fomentare disordini, diserzioni e quant'altro, grazie alla possibilità di poter entrare nelle basi ISAF, sotto mentite spoglie, mettono in atto subdoli attentati nei quali, recentemente, sono stati coinvolti anche militari italiani.

Per questi motivi molti autorevoli «addetti ai lavori», dubitano delle possibilità di rispettare le date fissate dal processo di transizione, e qualcuno anche della sua stessa efficacia.

La fase è indubbiamente critica, basta veramente poco perché tutto venga compromesso. Il paragone con l'epilogo della guerra del Vietnam e l'allora strategia della «vietnamizzazione» del conflitto, elaborata dall'amministrazione Nixon, che si risolse con l'abbandono degli alleati sudvietnamiti, è quasi immediato e foriero di brutti ricordi.

A suffragio di quanto quest'ultima non sia solo una tesi perso-

nale, e l'attuale scenario in Afghanistan potrebbe evolvere in quel senso, una dichiarazione dell'ammiraglio Di Paola, già capo di Stato Maggiore della Difesa, pubblicata dell'Agenzia ADN-KRONOS del 18 Aprile scorso, rilasciata durante una conferenza tenuta a Palazzo Salviati in Roma, sede del CASD, Centro Studi Difesa, che recita: «Transizione non vuol dire ritiro: è un processo, che non si compie in un giorno, per il quale la responsabilità della sicurezza e della "governance" passa progressivamente dalle mani di ISAF alle forze di sicurezza locali». Sottolinea Di Paola: «Nell'ambito di questa transizione, poi, la NATO con l'ISAF e il governo di Kabul può decidere un riposizionamento, un riutilizzo e anche una riconfigurazione dei contingenti militari, laddove risulterà coerente con le ragioni di sicurezza». Per il presidente del Comitato militare NATO, «questo principio è stato condiviso da tutti: bisogna riconfigurare il proprio contingente militare, per rispondere alle esigenze poste dal processo di transizione. Ma, ripeto, non si traduce – conclude Di Paola – nell'aprire la porta e andarsene via da un giorno all'altro dall'Afghanistan».



Carabinieri italiano, impegnato nell'attività di addestramento al personale femminile delle forze di sicurezza afgane. (foto cortesia ISAF)

Alla luce di tutto ciò, molti sono ormai convinti che il successo, di questa transizione, dipenderà anche: se la stessa verrà accettata dalle varie nazioni che fanno parte di quell'area di crisi, vedasi principalmente: Pakistan e Iran. L'ex segretario di Stato per gli affari esteri di sua Maestà, David Miliband, lo ha recentemente scritto sul New York Times. Il segretario di Stato statunitense, Hillary Clinton, si è spinta oltre, auspicando la necessità di un «responsabile processo di riconciliazione». Ovvero, quello che nel linguaggio non scritto della diplomazia sta per: interrompere l'alleanza tra talebani, il network del terrore di Al-Qaeda, e l'etnia Pashtun. Se oggi sono questi sono gli obiettivi delle cancellerie occidentali, e in questa direzione le truppe sul campo stanno operando, gli insorti proseguono con attentati e guerriglia, mentre si avvicina la stagione estiva, favorevole al moltiplicarsi delle azioni. In una nota dell'ANSA del 20 Aprile u.s. ecco cosa dichiara l'ammiraglio Mullen: «Il 2011 in Afghanistan sarà un anno duro, come lo è stato il 2010». Lo ha assicurato il capo degli Stati Maggiori congiunti statunitensi, ammiraglio Mike Mullen, al termine di una visita alle basi militari americane in territorio afgano. Conversando con i giornalisti al seguito, che lo accompagneranno oggi in una visita di un giorno a Islamabad, Mullen ha spiegato che «abbiamo combattuto per dieci anni in Afghanistan, ma solo negli ultimi 18 mesi le cose si sono messe per il verso giusto». «Ho detto chiaro all'opinione pubblica americana – ha aggiunto – che se le nostre perdite sono state cospicue lo scorso anno, lo saranno anche quest'anno». Mullen ha quindi anti-

cipato che nei suoi colloqui in Pakistan solleverà con governo e forze armate locali la questione di una più incisiva azione contro i movimenti fondamentalisti che operano nelle aree tribali alla frontiera con l'Afghanistan».

L'Italia con i suoi uomini e le sue donne sul campo, ovviamente e nel miglior modo possibile, agisce di conseguenza. Intensificando l'ottimo lavoro fin qui svolto, appoggiando le forze dell'ANA (Afghanistan National Army) nel contrasto agli insorti e la parallela opera di normalizzazione e ricostruzione con i suoi PRT (nuclei di ricostruzione provinciali). In questo senso le dichiarazioni riportate da una agenzia ANSA del 18 aprile scorso del sig. Ministro della Difesa, on. avv. Ignazio La Russa: «Dal 2012 dovremmo lentamente decrescere il numero dei militari italiani impegnati in Afghanistan e, se i risultati ci saranno, nel 2014 possiamo immaginare che non vi sia più una fase combattente da parte dei nostri soldati». Lo ha detto il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, al termine del colloquio con il capo del Pentagono, Robert Gates. Agli Stati Uniti «abbiamo confermato – ha proseguito La Russa – che l'impegno è quello di andare avanti nella fase di transizione, che ha già fatto riconsegnare agli afgani la città di Herat, nell'ovest del paese a comando italiano, e la speranza è che lo sforzo che tutti quanti stiamo facendo insieme in questo periodo consenta poi di raggiungere gli obiettivi che ci siamo fissati». Questo è il contesto in cui la «Folgore» ora sta operando, con grande professionalità, capacità e la sua proverbiale determinazione.

Aldo Falciglia

NOTIZIE DAL TEATRO DELL'AFGHANISTAN

Servizio fotografico cortesia PIO Herat, foto Daniele Mencacci



Il Ministro della Difesa consegna la Bandiera del contingente italiano ISAF nelle mani del generale Carmine Masiello, comandante della «Folgore» dopo averla ricevuta dal generale Marcello Bellacicco comandante della «Julia»

HERAT: LA FOLGORE ALLA GUIDA DELLA REGIONE OVEST DELL'AFGHANISTAN

La Brigata Folgore ha assunto la guida per i prossimi sei mesi del Regional Command West, il comando NATO responsabile per la regione occidentale dell'Afghanistan forte di oltre 8.000 militari di dieci nazioni, tra cui 4.200 italiani, metà dei quali sono paracadutisti.

Il generale Carmine Masiello ha ricevuto la bandiera della NATO dalle mani del generale Marcello Bellacicco, comandante della Julia, alla presenza del Ministro della Difesa On. Ignazio La Russa e, a sottolineare il buon la-



Il generale C. Masiello riceve il generale David H. Petraeus in visita al contingente italiano

voro svolto, del comandante di ISAF, il generale statunitense David Petraeus. Il Capo di Stato Maggiore della Difesa ha presenziato all'evento.

Di nuovo in Afghanistan dopo due anni dal precedente «deployment» la Folgore si

Farah: il generale Masiello saluta il colonnello comandante Badialetti durante l'avvicendamento tra paracadutisti del 186° Rgt. e i Lagunari



Il colonnello comandante D'Addario saluta il generale Bellacicco dopo il cambio di consegne tra alpini e paracadutisti del 186° Rgt. in Gulistan



presenta in Teatro Operativo con tutti i suoi reggimenti. Nei giorni passati le «Task Force» dipendenti su base reggimentale hanno sostituito i reparti alpini al termine del loro mandato.

Il contingente italiano, cresciuto costantemente negli ultimi anni, conta oggi 4.350 militari delle quattro forze armate, accanto alle unità di manovra dell'Esercito infatti, operano assetti di volo e di ricognizione dell'Aeronautica e della Marina. L'arma dei Carabinieri schiera nell'area di Herat unità di «mentoring» ed addestramento delle forze di polizia afgane.

La cerimonia, che si è svolta nel nuovo hangar degli EH 101 schierati in teatro dalla Marina Militare, ha visto la partecipazione delle più alte cariche civili e militari della regione e dell'Afghanistan.

Imponente il dispositivo di sicurezza a terra ed in cielo, con velivoli AMX e Predator, anche alla luce dei recenti disordini che hanno interessato il Paese.

dal sito internet del Ministero della Difesa, notizia dal teatro del 4 aprile 2011



Shindad: i Bersaglieri dell'11° Rgt., aggregati alla Brigata paracadutisti, rilevano i loro commilitoni

IL MINISTRO PAOLO ROMANI IN AFGHANISTAN

(ANSA) – Herat, 10 aprile. Il ministro dello Sviluppo Economico, Paolo Romani, è alla guida della missione in Afghanistan che si svolge tra Herat e Kabul fino al 12 aprile. Scopo principale della missione, portare occasioni concrete di sviluppo e di

crescita e rafforzare le opportunità di collaborazione tra Italia e Afghanistan.

La delegazione che accompagna il ministro è composta da rappresentanti di Confindustria e da circa 30 aziende italiane leader nel settore energetico, logistico-infrastrutturale, minerario e commerciale.

Fitta l'agenda degli incontri istituzionali e le occasioni di reci-

proco confronto: dopo aver visitato il contingente militare italiano di stanza a Camp Arena, accompagnato dal generale Carmine Masiello, Romani ha incontrato in bilaterale il collega afgano con delega alle risorse minerarie Nazif Shahrani e il governatore di Herat, Daub Saba. La delegazione di imprenditoria ha preso invece parte a una serie di tavole rotonde sui temi

delle infrastrutture, delle materie prime, dell'energia e del commercio internazionale.

«Nel mio precedente incontro con Karzai – ha dichiarato Romani – avevamo discusso della necessità di avviare concreti progetti di collaborazione industriale tra Italia e Afghanistan. Oggi, a distanza di due mesi facciamo un passo in avanti importante sulla strada della rico-



Il Ministro Paolo Romani in Afghanistan accompagnato dal generale C. Masiello

struzione di questo stupendo, ma sofferente Paese. È questo – per il ministro – un modo tangibile con cui il governo italiano intende muoversi sui fronti di crisi internazionali più delicati nei quali il nostro Paese è coinvolto. Facciamo la nostra parte per garantire la sicurezza dei più deboli e per creare le condizioni di una nuova crescita».

(ANSA) – Herat, 10 aprile – C'è «cambio di marcia», dice il ministro dello Sviluppo Paolo Romani. L'obiettivo di innescare un piano di sviluppo per l'Afghanistan, cogliendo anche buone opportunità per le nostre imprese, incassa un primo risultato creando in poche ore un rapporto di fiducia con le autorità locali. Lo confermano il governatore della provincia di Herat Saba, ed il ministro delle miniere Sharhani, dopo aver incontrato Romani ed una delegazione di imprese. In un Paese che si rimette in moto, «con un Pil cresciuto oltre il 15% nel 2010, e che crescerà al ritmo dell'8/9% nei prossimi 5 anni». Che deve costruire in pochi anni 2.000 chilometri di



Il generale C. Masiello passa in rassegna i Reparti spagnoli sotto il suo comando

strade, 1.500 di ferrovie, aeroporti, centrali elettriche, gasdotti. Ha grandi risorse minerarie. Deve riprendere le esplorazioni per i giacimenti di petrolio sospese negli anni '70. Per il governo italiano è una nuova strategia: affiancare all'impegno militare in aree di crisi il lavoro per porre le basi di future collaborazioni industriali e commerciali. C'è il rischio sicurezza, ma si guarda avanti.

(ANSA) – Herat, 12 aprile – Il ministro dello Sviluppo economico Paolo Romani, oggi a Kabul, ha firmato l'accordo di collaborazione economica con il governo afgano, articolato su dieci aree di interesse per aprire la strada a partnership industriali e rapporti commerciali. Romani ha poi avuto un incontro con il presidente Amid Karzai.



L'intesa è stata siglata dai ministri afgani degli Esteri, dell'Economia, e delle risorse minerarie.

RC-W VERSO LA TRANSIZIONE

Cresce l'assistenza delle forze italiane alla popolazione afgana. Nell'ambito del processo di transizione continua, da nord a sud dell'area di responsabilità del Regional Command West, l'attività di assistenza delle forze italiane alla popolazione afgana.

Il Provincial Reconstruction Team di Herat ha consegnato oggi, alla presenza del Governatore della Provincia Dott. Saba, una fornitura di medicinali del valore di 30.000 euro a tre poliambulatori della città.

L'iniziativa fa parte di un progetto più ampio che si pone l'ob-

iettivo di implementare la struttura pubblica sanitaria per renderla professionale e autonoma.

I tre ambulatori della provincia sono una realtà concreta che dimostra giorno dopo giorno efficienza. La consegna di farmaci ha lo scopo di rendere le tre strutture autosufficienti e l'imminente installazione di pannelli solari aumenterà l'autonomia energetica delle strutture.

Inoltre, presso il villaggio di Qala I Kuna sono iniziate le lezioni nella scuola femminile inaugurata a gennaio dopo una ristrutturazione avviata e conclusa dai militari della Task Force South East.

Il ristrutturato complesso scolastico «BIBI DOST», unico complesso femminile presente nella vallata del Gulistan, era rimasto inutilizzato a causa del timore di ritorsioni operate da parte di violenti estremisti.

Il paziente lavoro portato avanti dai paracadutisti del Regional Command West, ha creato un clima di sicurezza e fiducia che ha permesso agli abitanti del Gulistan di far frequentare l'istituto «BIBI DOST» alle proprie bambine infondendo grandi speranze per il proprio futuro.

La scuola è frequentata da circa 200 bambine dei villaggi del Gulistan, un numero impressionante se si considera che solo alcuni giorni fa la scuola era deserta.

Questo episodio è l'ennesima dimostrazione della fiducia dei governanti locali nelle Forze di Sicurezza Afgane e della maggiore attenzione verso il rispetto dei diritti civili.

dal sito internet del Ministero della Difesa, notizia dal teatro del 24 aprile 2011

È possibile ridurre gli incidenti nel paracadutismo?



PRIMA PARTE

Negli ultimi sedici mesi si è registrato nel nostro paese un numero insostenibile di incidenti nella pratica del paracadutismo sportivo. Personalmente ritengo sia necessario ricercare soluzioni, inoltrare proposte a chi di dovere, e quindi adottare provvedimenti atti almeno a ridurre una situazione che io, e spero anche altri, definisco «intollerabile». Mi auguro che questa mia disamina serva allo scopo. Ripeto, io parlo soltanto di «riduzione» degli incidenti e non della loro «eliminazione». Senza voler esaminare i singoli

casi, cosa peraltro impossibile perché in molti di questi le indagini sono ancora in corso, si può affermare che le cause più ricorrenti sono due: collisioni e atterraggi.

1. Collisioni in fase di apertura del paracadute. In questo caso la collisione è imputabile, senza ombra di dubbio, ad una insufficiente separazione tra paracadutisti in fase di apertura.

Rimedi: Ogni gruppo di due o più paracadutisti. Dovrebbe interrompere l'esercizio intrapreso ad una quota sufficientemente alta da consentire loro

una deriva di allontanamento, della durata di circa dieci (10) secondi. La deriva deve essere efficace ed eseguita nella giusta direzione. Al suolo dovrebbe esserci un Istruttore preposto all'osservazione delle separazioni, il quale dovrebbe richiamare, se il caso, gli eventuali trasgressori, far loro presente l'errore, precludere loro esercizi di gruppo fino a quando non dimostrano di saper effettuare una deriva come la sicurezza richiede. Non si tratta di allontanare i paracadutisti ma aiutarli ad apprendere l'esecuzione di una deriva corretta che, peral-



tro, avrebbero dovuto già saper eseguire prima del conseguimento della licenza.

2. Collisioni durante la discesa a paracadute aperto. In questo caso, la collisione è, di solito, imputabile ad un mancato rispetto del circuito di atterraggio (se esistente).

Rimedi: a mio avviso, quando si usa un mezzo che vola (e il paracadute a profilo alare vola) è necessario ragionare in termini aeronautici e comportarsi come si comportano gli aeromobili. Quando un aereo si avvicina a un aeroporto, la torre di controllo gli assegna, in base alla direzione del vento, un percorso, suddiviso in tre fasi da rispettare tassativamente, e cioè: «sottovento», «base», «finale». Analogamente, in ogni zona di lancio dovrebbe essere assegnato un percorso, in base al vento, (sottovento, base, dx o sx e finale) e fatto tassativamente rispettare da tutti i paracadutisti a cura dell'Istruttore addetto all'osservazione. Detto percorso dovrebbe essere indicato su una fotografia aerea della zona di atterraggio e affisso in modo visibile, in tutti i luoghi nei quali i paracadutisti sono soliti sostare o passare prima del lancio, compreso il punto di imbarco. Così descritto, il problema sembrerebbe facilmente risolvibile, ma purtroppo

non lo è perché, a complicare le cose, vi sono anche paracadute con differenti velocità di avanzamento e di discesa.

Il problema, nel suo insieme, interessa un po' tutto il mondo paracadutistico occidentale. Vediamo come affronta il problema l'Associazione Paracadutistica Statunitense (USPA). L'USPA, ritenendo insostenibile il numero di incidenti dovuti a collisioni nel suo paese, propone, per quelle Zone di Lancio in cui è possibile farlo, la creazione di due distinte aree di atterraggio: una riservata alle velature così dette ad alte prestazioni e l'altra alle velature con prestazioni diciamo più modeste (velature da scuola e simili, fermo restando il rispetto del circuito). Per quelle Zone di Lancio in cui questa separazione non è realizzabile, l'USPA propone che l'aereo effettui due passaggi: uno per velature ad alte prestazioni e un altro per quelle meno veloci, ancora, fermo restando il rispetto del circuito. Questa seconda soluzione comporta inevitabilmente un leggero aumento dei costi, ma in fin dei conti, che cosa è più importante il danaro o la sicurezza?

3. Virate troppo basse. Ritorniamo agli aerei, voi salireste su un aereo di linea il cui pilota si diverte a fare gli atterraggi simili ai "ganci bassi" (virate troppo basse n.d.r.) che fanno alcuni paracadutisti? Sono certo che prima del vostro rifiuto a salire su quell'aereo, il proprietario del velivolo ha già provveduto a licenziare quel pilota. Solitamente il pilota imposta il "finale" a qualche chilometro dall'inizio pista e mantiene questa direzione in linea retta senza effettuare deviazioni importanti (in quel momento è il solo aereo in finale) che potrebbero procurare danni all'aereo e ai



suoi occupanti, Torniamo a queste pericolose virate basse. La sicurezza vuole che ogni paracadutista tenga sempre sotto controllo la posizione degli altri paracadutisti e ancor più, al di sotto dei 500 metri dal suolo.

Il paracadutista deve sapere, e sicuramente lo sa, perché il suo istruttore aveva l'obbligo di insegnarglielo, che un finale in sicurezza deve iniziare a non meno di cento metri di quota, e a una distanza dal previsto punto di atterraggio rapportata all'altezza e all'intensità del vento. Questo "finale" deve proseguire in linea retta fino all'atterraggio. Possono essere effettuate, in caso di necessità,

"leggere e graduali" correzioni (10 gradi) in direzione. Le correzioni devono essere effettuate in modo "leggero e graduale" perché se si affonda il comando in modo "deciso", il paracadute prima si inclina verso la parte del comando azionato, quindi registra una perdita di quota proporzionale alla violenza della trazione esercitata e soltanto dopo effettua il cambio di direzione che gli è stato impresso. Se l'affondo del comando è stato effettuato troppo vicino al suolo, il paracadutista avrà un impatto violento per il quale non era preparato. da qui la necessità di effettuare correzioni "leggere e graduali".

Negli ultimi anni la Federazione aeronautica Internazionale (FAI) ha ufficializzato le competizioni così dette di "swoop" che consistono nell'effettuare una "planata" più lunga, veloce e precisa possibile in fase di atterraggio. Per il raggiungimento di questo risultato, è necessario avere una velatura capace di prestazioni molto elevate. Queste prestazioni possono essere esaltate attraverso una fase di "lancio" ottenuta tramite una manovra, da effettuarsi alla giusta altezza dal suolo, che prevede un cambio di direzione violento di 180 o addirittura di 270 gradi che imprime alla velatura una forte velocità verticale da trasformare in elevata velocità orizzontale al momento opportuno (a pochi metri dal suolo). Dal momento che la FAI ha riconosciuto questa nuova disciplina, la pratica non può essere vietata, ma soltanto correttamente insegnata. Purtroppo, la maggior parte dei neofiti inizialmente sono "apprendisti fai da te". Noi rimiamo impressionati dagli incidenti che nelle virate basse si concludono tragicamente, ma quanti paracadutisti sopravvissuti ne portano ancora oggi segni e conseguenze sul loro fisico? I cui effetti sono destinati ad accentuarsi nel tempo. Conseguenze che si ripercuotono sul lavoro, sulla famiglia, sulla psiche della persona.

Non riesco a capire come mai si possono correre scientemente simili rischi quando il paracadute è ormai perfettamente aperto.

Lamberto Serenelli
Segretario Tecnico Nazionale

SUL PROSSIMO NUMERO
LA SECONDA E ULTIMA PARTE

Circuito Coppa Italia 2011: A FERRARA

gara di precisione in atterraggio

Il Campione del Mondo in carica Igt. Giuseppe Tresoldi colpisce ancora.

Con tre centri e un 2 cm vince la Gara di Precisione in Atterraggio di Ferrara (la prima di un circuito di gare denominato COPPA ITALIA 2011) nel week end del 16-17 aprile precedendo gli atleti della Scuola Nazionale Vittorio Guarinelli (anch'egli con 2 cm ma un centro in meno), Claudio Borin e Stefano Corradini con 3 cm. Una gara «corta» ed impegnativa (4 manche su 8 previste) per via delle avverse condizioni meteo che ha visto la partecipazione, fra le altre, delle squadre del Centro Sportivo Carabinieri CSCC e della squadra militare CISM Svizzera.

Mentre, se per l'individuale la vittoria è andata al Igt. Tresoldi (tra l'altro unico rappresentante del Centro Sportivo Esercito CSE), la gara a squadre ha visto la netta vittoria della Scuola Nazionale Blu con 41cm di penalità sul CISM Svizzera 79 cm e la squadra del Free Time con 121 cm.

Infine un grande plauso all'organizzazione, «capitanata» dall'instancabile ed inossidabile Gabriele Rossi, sempre molto gentili e disponibili nei confronti di noi competitori.

Claudio Borin



*I primi tre classificati nella gara individuale
Da destra: Claudio Borin, Giuseppe Tresoldi, Vittorio Guarinelli*



Foto di gruppo delle tre squadre prime classificate

A PONTECAGNANO

il primo Trofeo Leo/Piergiorgio



che ha visto la partecipazione di circa 40 tra esordienti, istruttori e video. La gara dopo due manches ha decretato questa classifica:

- 1° classificato
ALOIA DIEGO
socio ordinario
- 2° classificato
TORRICIELLO SABRINA
socio simp.
- 3° classificato
CAVALLARO ANDREA
socio simp.

Dopo due splendide giornate, all'insegna dello sport, allegria e solidarietà, si è concluso il 1° Trofeo Leo/Piergiorgio, specialità figure in caduta libera a 2 paracadutisti,

A seguire tutti gli altri partecipanti.
Barone Marco, Massarotti Ro-

berta, Massarotti Giulio, Romeo Fabio, Bredice Giovanni, Russo Antonio, Belfiore Massimo, Esposito Fabrizio, Servidio Francesco, Lecce Giuseppe, Verde Giuseppe.

come paracadutisti esperti: Fattoruso Carmine, Tedesco Vincenzo, Feltrin Franco, De Simone Michele, Fattoruso Armando, Fattoruso Mario.

Giudici di Gara par Rotondo Silvio e Tedesco Paolo.

Si approfitta, per ringraziare tutti gli sponsor, che hanno consentito la riuscita della manifestazione, nell'ordine: AUTO SANTORO SALERNO - MAREGO MARINO SALERNO - GAROFALO GABRIELE BATTI-PAGLIA - ASSICURAZIONI BENACQUISTA LATINA - PARASPORT-PARASHOP TORINO -

SPEEDFLY - SPAZIO DIGITALE SALERNO.

Al termine della premiazione il papà di Piergiorgio ha presentato la «Fondazione Piergiorgio Avagliano», illustrando le attività della fondazione, principalmente opererà nel sociale a sostegno delle persone diversamente abili.

Ricordiamo inoltre che alle ore 9,00 il Cappellano Militare Colonnello Par. Padre Antonio Russo ha officiato la Santa Messa presso l'hangar della Scuola suscitando non poche emozioni in tutti i presenti.

L'appuntamento è al prossimo anno.

Folgore, Nembo e Cieli Blu!

Il Presidente della Sezione
Cav. Mario TEDESCO



PARACADUTISTA !
RICORDATI DI RINNOVARE
LA TUA ISCRIZIONE
ALL'ASSOCIAZIONE ENTRO APRILE
O DOVREMO SOSPENDERTI
L'INVIO DELLA RIVISTA !



Brevetto sportivo militare italiano: un progetto in attesa

La certezza che la preparazione fisica sia alla base della vita di un militare e l'esperienza condotta in molti anni di pratica sportiva per i militari, ci ha portato alla consapevolezza che è tempo che l'Istituzione Militare ritorni ad essere un punto di riferimento per l'attività sportiva intesa come elemento formativo e valutativo del militare di ogni ordine, grado, età e Forza Armata.

Il Brevetto Sportivo Militare Italiano, in acronimo BSMI, è un progetto che nasce dalla passione per l'attività sportiva e dalla consapevolezza che è tempo di dare la giusta importanza alla condizione fisica nella preparazione e nel mantenimento della efficienza fisica ed operativa del Soldato moderno.

La genesi trova ragione nella rinnovata attenzione alle condizioni psico-fisiche richieste al militare professionista, sancite in maniera dottrinale e definitiva dalla Direttiva SMD-FORM-03 da cui questo Progetto prende spunto. Il Progetto e tutti i documenti correlati sono reperibili all'indirizzo www.bsmi.it

COSA

Il BSMI si articola in 6 gruppi di prove sportive che simula-



no le caratteristiche fisiche che il soldato moderno deve possedere ed esercitare: agilità (nuoto), forza esplosiva (salto), velocità e rapidità (corsa veloce), potenza muscolare (lancio del peso), resistenza (corsa mezzofondo) e regolarità (marcia affardellati).

All'interno di alcuni gruppi di prove, esistono prove alternative tra di loro (ad es. salto in alto o salto in lungo). La difficoltà delle prove è tarata in base all'età anagrafica dell'atleta, con apposite tabelle che si differenziano per Atleti maschi o femmine.

CHI

Esistono tabelle per Atleti dall'età di 16 e 17 anni (Scuole Militari) e tabelle in diverse fa-

scie di età dai 18 sino a 60 anni, in ottemperanza alla citata Direttiva di SMD.

Il BSMI è rivolto ai Militari, ma può essere eseguito anche dal Personale dei Corpi Armati dello Stato e finanche da Civili che si vogliono confrontare con l'esperienza (potrebbe essere requisito privilegiato possedere il BSMI per i giovani frequentatori di concorso di accesso alle FA). Siamo convinti che l'Istituzione Militare possa ritornare ad essere un modello di riferimento nella pratica sportiva di base e non solo un esempio dei Campioni negli sport d'eccellenza.

COME

Il regolamento di esecuzione delle prove è pubblicato inte-

gralmente sul sito www.bsmi.it. La facoltà per ogni militare di partecipare volontariamente e il fatto di non subire alcuna conseguenza in caso di non superamento delle prove (ma invece di ricevere un premio per il loro superamento), sono elementi di salvaguardia dello spirito che è a base del BSMI. Le prove sono integrative e complementari delle c.d. "prove di efficienza fisico-operativa" istituite da alcune FA. Le prove vengono valutate dal Certificatore Militare CMIL, un Ufficiale all'uso designato che presta la sua opera volontariamente e gratuitamente, rispondendo al regolamento, al decalogo (pubblicati sul sito www.bsmi.it) ed al Comitato Tecnico del BSMI. L'Ufficio preposto emetterà il documento di Brevetto, nominale e numerato, e terrà la registrazione dei Brevetti conseguiti negli anni.

QUANDO

Il BSMI ha validità annuale (1 Gennaio-31 Dicembre) e può essere conseguito solo una volta all'anno. Può, anzi, dovrebbe essere ripetuto ogni anno. Il primo ed il secondo anno (anche non consecutivi) si consegue il BSMI in Bronzo, il terzo e quarto anno (an-



che non consecutivi) si consegue il BSMI in Argento, dal quinto anno si consegue il BSMI in Oro. Se durante una sessione del Brevetto, alcune prove non vengono superate, possono essere tentate in data successiva solo quelle mancanti, sino al 31 Dicembre di quell'anno, data in cui vengono azzerate tutte. Solo quando si superano le 6 prove del BSMI nell'anno calendariale si consegue il Brevetto; il suo conseguimento in Bronzo, Argento od Oro dipende quindi solo dal numero di ripetizioni e non dalla qualità della prestazione.

DOVE

Il BSMI può di fatto essere eseguito in tutte le strutture sportive idonee ad ospitare le 6 discipline componenti il Brevetto; potrà essere orga-

nizzato dai Reparti ed Unità interessate all'attività, utilizzando strutture interne o limitrofe alla sede. I Reparti interessati potranno rivolgersi direttamente al CMIL per avere una sua disponibilità in una determinata data, contattandolo dall'apposito elenco dei CMIL pubblicato sul sito www.bsmi.it. Il CMIL ha la possibilità di essere coadiuvato nell'organizzazione logistica delle prove da Personale del Reparto che non partecipa al conseguimento del Brevetto, ma deve valutare direttamente i risultati di ogni singola prova.

PERCHÉ

Le motivazioni per la nascita di questo Progetto, sono state espresse parzialmente in premessa, e vengono più diffusamente descritte nella

versione integrale del Progetto pubblicato sul sito www.bsmi.it. Le motivazioni che spingono il Militare a sottoporsi volontariamente ai test valutativi per l'acquisizione del Brevetto Sportivo Militare Italiano, riteniamo siano identificabili in questo semplice diagramma di flusso:

OBIETTIVO CERTO,
CONOSCIUTO E CONDIVISO

PARAMETRI
ALLA PORTATA DI TUTTI

NECESSITÀ
DI ALLENAMENTO
COSTANTE

RISULTATO TANGIBILE,
VERIFICABILE,
CERTIFICATO

PREMIO

NUMERI

Basandoci sulla lunga esperienza di anni di esecuzione di analoga attività sportiva utilizzata dalla FA Tedesche, sin dal 2003 proposta in Italia anche ai Militari Italiani (DSA-Brevetto Sportivo Tedesco), siamo in grado di garantire la valutazione di almeno 10.000 Militari nell'arco dei 5 anni in cui chiediamo l'affidamento sperimentale del Progetto da parte della FA che lo istituirà. La ricaduta in termini di beneficio sul Personale è solo parzialmente ipotizzabile così come analiticamente descritto nella tabella pubblicata sul sito www.bsmi.it che analizza l'incidenza della regolare attività fisica scaturita dall'esecuzione del BSMI in rapporto al risparmio di giornate/malattia del Personale per il ben noto assioma:

PIÙ SPORT =

MENO MALATTIE =

MENO COSTI SOCIALI

COSTI

In un momento storico in cui qualsiasi attività è condizionata dal suo impatto economico di spesa, ci sembra premiante che l'attività per il conseguimento del BSMI venga svolta con costi irrisori, prossimi allo zero, da parte dell'Amministrazione, così come illustrato nell'apposita tabella pubblicata sul sito www.bsmi.it. L'istituzione e la realizzazione del nastrino e del Documento di Brevetto da parte della FA istituyente sarà il solo capitolo di spesa viva del BSMI.

Col. Antonio BETTELLI
Cap. Danilo FUMAGALLI

Paracadutisti della sezione di Brescia in evidenza



La sezione di Brescia comunica con soddisfazione che una sua pattuglia di otto uomini ha conseguito il riconoscimento di miglior pattuglia partecipante alla competizione Brughiera 2011, organizzata dall'UNUCI di Gallarate e svoltasi a Lonate Pozzolo - Ferno (VA) il 18, 19 e 20 marzo. Alla gara partecipavano nove pattuglie appartenenti a Sezioni UNUCI e ANPd'I e ai Reggimenti della Brigata di Supporto al NRDC-IT (Nato Rapid Deployable Corps). La nostra pattuglia è stata premiata appunto domenica 20 marzo dal generale di brigata Antonio Pennino, comandante la Brigata di Supporto.

Questo risultato premia il costante impegno addestrativo di un gruppo di paracadutisti della sezione di Brescia, che da inizio 2009 ha costituito, nell'ambito della Sezione, un nucleo definito Nucleo Operativo Paracadutisti (in sigla

NOP). L'appartenenza al NOP (attualmente sono dieci i paracadutisti che ne fanno parte) è condizionata al superamento di specifiche prove di ingresso e comporta l'impegno in un'attività addestrativa che va dai lanci vincolati e in caduta libera alle marce zavorrate, alle esercitazioni di tiro e topografiche. Inoltre il NOP si cimenta in gare di pattuglia: l'ultima cui ha

partecipato appunto l'ha vinta.

Tornando a questa gara, essa ha comportato prove di tiro, difesa personale, pattugliamento e ricognizione, reazione ad imboscata, check-point e bonifica di edifici. I nostri sono giustamente orgogliosi della vittoria, conseguita in una gara organizzata secondo un criterio che hanno particolarmente apprezzato in quanto suddivisa in prove con distinti obiettivi ben definiti, comunicati all'inizio di ciascuna prova e verificati passo passo nel corso della gara.

La Sezione, nel corso dell'incontro settimanale che da noi

si svolge il venerdì sera, ha festeggiato la pattuglia con un brindisi, in cui non sono mancate le parole di encomio del Presidente Tino Feola, i tradizionali «Folgore!!!» e qualche pompata dei più giovani.

Nella foto col tricolore i componenti la pattuglia vincitrice sono, da sinistra verso destra: Luigi Lodigiani (vicecomandante del NOP), Gianfranco Battagliola, Bartolo Nuciforo, Luigi Gelmini (comandante del NOP), Antonio Peverada, Giuliano Festa, Daniele Cacioppo, Michele Giacomelli.

Daniele Nizzola



RADUNO ASSOARMA 2-3 LUGLIO 2011



Come da delibera del Consiglio Nazionale dell'Associazione, l'ANPd'I parteciperà al 3° raduno nazionale ASSOARMA, previsto a Torino per i giorni 2 e 3 luglio 2011.

Tale avvenimento è stato organizzato per celebrare il 150° dell'unità d'Italia, e completa simbolicamente le sfilate militari nella prima capitale d'Italia, con il coinvolgimento di tutte le Associazioni d'Arma. La nostra sezione di Torino ha attivamente collaborato per la riuscita dell'evento tanto che, durante il raduno, verrà inaugurato, il giorno 2 luglio, un monumento al paracadutista d'Italia. Di seguito una presentazione del raduno e il programma. Per maggiori informazioni si può consultare il sito internet: www.radunoassoarmatorino.it dove è possibile acquisire il modulo di partecipazione al raduno e quello di prenotazione per il pranzo sociale della domenica.

ASSOARMA è la denominazione contratta di «Consiglio Nazionale Permanente delle Associazioni d'Arma».

Per questo il primo motivo conduttore del Raduno di Torino è «NATA PER UNIRE» come si può dire dell'Italia 150 fa.

Il Consiglio Nazionale si costituisce e opera dal 15 dicembre 1998 ed ha personalità giuridica dal 21 aprile 2008 con sede in Roma, via Sforza, 4. A oggi fanno parte del Consiglio 34 Associazioni che rappresentano circa un milione di iscritti di tutte le Forze Armate e Corpi Armati dello Stato. Il Presidente nazionale è il Generale di Corpo d'Armata granatiere, paracadutista, Mario Buscemi (già Capo di Stato Maggiore della Brigata «Folgore» n.d.r.).

Con l'abolizione del servizio di leva e l'introduzione della

figura professionale del militare, le Associazioni d'Arma e con loro Assoarma hanno intensificato la loro attività di coordinamento per continuare a essere un riferimento credibile e in sintonia con l'evoluzione degli organismi militari di cui sono espressione viva e propulsiva sul territorio e nella società.

Il Consiglio opera nel rispetto delle autonomie statutarie delle singole associazioni aderenti e perseguie i seguenti scopi principali:

- difesa dell'unità della Patria e dell'onore della Bandiera;
- esaltazione dei valori e delle tradizioni delle Forze Armate e dei Corpi Armati dello Stato;
- divulgazione della cono-

scenza dei loro compiti e impegni;

- concorso alla crescita morale e civile del paese;
- coordinamento delle attività delle Associazioni.

In previsione delle celebrazioni del 150° Anniversario dell'Unità Nazionale, As-

soarma Nazionale ha approvato all'unanimità il Raduno Nazionale a Torino in data 2 e 3 luglio delegando l'attività esecutiva a un apposito Comitato Organizzatore del Raduno coordinato dal Generale Franco Cravarezza e incardinato all'interno di Assoarma Piemonte, di cui è Presidente dal 2009 il Colonnello Cosimo Restivo. Si tratta del 3° Raduno dopo quelli di Gorizia nel 15-16 settembre 2001 e di Trieste



nel 1-2 novembre 2008, 90° della Prima Redenzione della città. Il Raduno conclude formalmente e anche simbolicamente tutti i raduni militari che si svilupperanno a Torino nel primo semestre del 150° Anniversario dell'Unità Nazionale, allo scopo di evidenziare nella prima Capitale d'Italia il contributo militare alla formazione e crescita della Patria di tutti.

Lo sviluppo completo delle attività prevede conferenze congiunte nelle scuole, una mostra tematica nel Palazzo della Regione in Piazza Castello, un annullo postale speciale e due libri sul contributo militare alla nascita e crescita nazionale dell'Italia: il primo dal titolo emblematico «*Militari a Torino – Storia, tradizioni e servizio*» e il secondo «*Stellette di bronzo*» sui monumenti militari di Torino.

La manifestazione finale di sa-

bato 2 e domenica 3 luglio raccoglierà a Torino 20.000 rappresentanti delle 34 Associazioni delle Forze Armate e dei Corpi Armati dello Stato con i

loro familiari, che tingeranno le vie e le piazze della città dei variopinti colori delle loro mostrine e delle divise di tutte le armi e specializzazioni di Eser-

cito, Marina, Aeronautica, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia e di tutte le realtà associative militari di categoria. Sarà l'occasione fuori del co-

mune di vedere operare e sfilare insieme sulle gioiose note delle loro bande e fanfare le divise e i volti di un'Italia che ha servito e che serve.

IL PROGRAMMA DEL RADUNO

SABATO 2 LUGLIO

- ORE 11.00 Cerimonia di Alzabandiera e Deposizione di Corona in onore dei Caduti
Piazza Castello e Monumento 1[^] GM
- ORE 14.00 – 16.30 Deposizione di corone ai Monumenti d'Arma. Inaugurazione monumento al Paracadutista (Parco Medaglie d'Oro). Concerti bande e fanfare in piazza – *Vari punti della Città*
- ORE 17.00 Messa per i Caduti concelebrata da Ordinario Militare e Cappellani – *Duomo di Torino*
- ORE 18.15 Incontro con Autorità per saluti e presentazione dell'Annullo filatelico del 3° Raduno ASSOARMA e dei due libri «*Stelletta di bronzo*» e «*Militari a Torino – Storia e tradizioni*»
Unione industriali Via Vela 17
- ORE 21.00 Concerto della banda della militare di Forza Armata – *Piazza San Carlo*

DOMENICA 3 LUGLIO

- ORE 08.30 – 09.30 Ammassamento con schieramento di Gonfaloni, Medaglieri Nazionali, Radunisti sfilanti e reparto militare delegato – *Piazza Vittorio Veneto*
- 09.30 Onori e inserimento della Bandiera Militare. A seguire, deposizione di corona al Sacro Militare dei Caduti della 1[^] GM a cura della Massima Autorità Politico-Militare accompagnata dal Presidente Nazionale di ASSOARMA.
Nel sacrario sotto la Basilica della Gran Madre di Dio, vicino a Piazza Vittorio Veneto
- ORE 09.40 Onori e Rassegna dello schieramento a cura della Massima Autorità. A seguire brevi allocuzioni – *Piazza Vittorio Veneto*
- ORE 10.00 Inizio sfilamento per Associazione secondo l'ordine di precedenza, preceduto da Bandiera e Reparto Militare e da Gonfaloni e Labari Nazionali (questi ultimi si fermano in Piazza San Carlo e si schierano a fianco della tribuna, per ricevere gli onori da tutti gli sfilanti).
Percorso proposto: P.za Vittorio Veneto, Via Po, P.za Castello, Via Roma, P.za San Carlo (onori), P.za Carlo Felice (deflusso)
- ORE 12.30 Al termine della sfilata, La Bandiera Militare, accompagnata dal reparto militare e seguita da Gonfaloni e Medaglieri Nazionali precederà tutte le Autorità della tribuna d'onore in piazza Castello, dove sarà effettuata l'Alzabandiera e resi gli onori a Bandiera Militare, Gonfaloni decorati e Medaglieri oltre che alla massima Autorità – *Piazza Castello*
- ORE 13.00 Pranzo Sociale di Associazione – *Nel Salone di Torino Esposizioni*

9-10 LUGLIO 2011

CON IL PATROCINIO DEL COMUNE DI TADATE



ORGANIZZATO DALLE SEZIONI A.N.P.D'I.
DI SARONNO - TRADATE - VARESE
BUSTO ARSIZIO - MONZA - COMO

III EDIZIONE GARA NAZIONALE

TRIATHLON PARACADUTISTA TROFEO SCUOLA MILITARE PARACADUTISMO DI TRADATE

PROGRAMMA DI MASSIMA :

SABATO 9 LUGLIO

PRESSO AEROPORTO REGGIO EMILIA
GARA LANCIAMENTO CON PARACADUTE FDV
TRASFERIMENTO A POLIGONO TRADATE
INIZIO PROVE TIRO E MARCIA ZAVORRATA



DOMENICA 10 LUGLIO
PROSECUZIONE E TERMINE
PROVE TIRO E MARCIA -
PREMIAZIONI - RESA ONORI
AL SACRARIO MILITARE -
RANCIO PRESSO LA EX SEDE
DEL REGGIMENTO ARDITI
PARACADUTISTI



MODALITA' DI PARTECIPAZIONE IDENTICHE ALLE PRECEDENTI EDIZIONI
QUOTA D'ISCRIZIONE PER SINGOLO COMPONENTE DI SQUADRA EURO 110,00
COMPRESIVA DI : COSTO AVIOLANCIO, COSTO POLIGONO E RANCIO DEL PARACADUTISTA
PER ISCRIZIONI E INFO REGOLAMENTO RIVOLGERSI A:
AFALCIG@TIN.IT OPPURE FAX 02 9620113



**16 - 17
LUGLIO 2011**
presso
AEROPORTO
di
NOVI LIGURE

**CAMPIONATO NAZIONALE
PRECISIONE IN ATTERRAGGIO
CON PARACADUTE DIREZIONABILE
APERTURA FDV**

**ORGANIZZATO DALLE SEZIONI A.N.P.d'I.
di PAVIA e SARONNO**

PROGRAMMA DI MASSIMA :

venerdì 15 luglio possibilità di effettuare lanci di allenamento

sabato 16 luglio : inizio gara

domenica 17 luglio : termine competizione e premiazioni

al campionato possono partecipare tutti i paracadutisti A.N.P.d'I. in regola con i requisiti temporali al lancio e iscritti all'Associazione per il 2011. La gara si svolgerà sommando i risultati ottenuti effettuando tre lanci con atterraggio su bersaglio. Al termine della competizione verranno premiati i primi tre paracadutisti classificati e le prime tre squadre classificate (ogni squadra deve essere composta da tre paracadutisti iscritti alla medesima sezione). Possibilità di pernottare in tenda presso l'aeroporto di Novi Ligure. Quota iscrizione singolo paracadutista 130,00 € comprensiva dei tre aviolanci di gara. Per maggiori informazioni e iscrizioni rivolgersi a Giorgio Bonaiti - ilgincopd@alice.it -

Come Folgore dal cielo come Nembo di tempesta

Un paracadutista racconta

di Arrigo Curiel

Casa editrice Kimerik



a cura di Nuccia Ledda

Narrando le vicende e le esperienze della sua giovinezza, l'autore ripercorre un periodo molto importante della storia italiana, quello del secondo conflitto mondiale di cui è stato diretto testimone. La narrazione dei fatti che lo hanno visto testimone, articolata in «episodi» quasi fosse un diario di guerra, permette al lettore di avvicinarsi a vicende tragiche e nello stesso tempo esaltanti, senza subire

il linguaggio aulico della retorica, ma la semplicità narrativa di colui che di quei fatti non solo è stato testimone, ma anche protagonista.

Attraverso questo libro, frutto di una ricerca seria e attendibile, l'autore si propone non solo di raccontare un periodo storico, ma di esaltare il Valore e l'Onore che sono il patrimonio che deve essere difeso dall'oblio. Infatti Curiel considera: «Un diritto, un dovere, un desiderio – da parte di coloro che hanno

vissuto le tragedie di una guerra perduta, in cui però non venne mai meno il valore di tanti giovani, sino al sacrificio della loro vita – di raccontare, con rinnovata corale continuità, per una più approfondita conoscenza dei sentimenti di fratellanza e di solidarietà che hanno albergato nei paracadutisti, perseguendola via della convivenza...».

* * *

Arrigo Curiel nasce a Trieste il 21 maggio 1922. Combatte

sul fronte occidentale con il 4° Rgt. Alpini e sul fronte greco albanese con in Btg. Sciatori Monte Cervino. Si brevetta nel 1942 alla Scuola di Tarquinia e viene assegnato alla C.C. del IX Battaglione del 187° Rgt. della Divisione Folgore. Dopo i combattimenti di Alam Halfa, Deir Alinda, Deir el Munassib, viene ferito nella battaglia di El Alamein.

Casa editrice Kimerik
Pagg. 128 - 12,00



34



35



36



21



43



32



22



24



25



44



37



42



38



33

frecci e distintivi



81



120



89



101



115

48





39



31



45



90

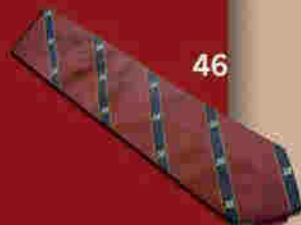


111

50



47



46

Sociali

ART.	NOME	PREZZO
21	Distintivo sociale	4,00
22	Minifregio	4,00
24/25	Aquiletta argento c/stella s/stella	4,00
31	Basco Amaranto	14,00
32/39	Fregio basco metallo c/gladio s/gladio	6,00
33	Fregio basco panno	3,00
34	Brevetto Aquila dorata	7,50
35/36	Brevetto Aquila arg. c/stella s/stella	7,00
37/38	Aquila panno c/stella s/stella	3,00
42	Scudetto panno plastificato	4,50
43	Distintivo metallo militari in congedo	7,00
44	Scudetti per militari in congedo	7,00
45	Scudetto ricamato per giacca con supporto magnetico	7,00 + 1,80
46/47	Cravatta sociale Amaranto o Blu	18,00
48/49	Cravattino donna Amaranto o Blu	18,00
50	Sciarpa Amaranto o Blu	20,00
81	Vetrofanie Interne ed Esterne	2,50
89	Statuina paracadutista	30,00
90	Crest associativo	30,00
101	Cappellini	5,00
111	Zainetto	10,00
115	Accendino Zippo	7,00
120	Portachiavi argento	6,00



EVENTUALI ORDINI
 dovranno essere inviati
 all'indirizzo e-mail
segrgen@mclink.net
 o chiamando il numero
06 4746396
 o trasmessi via Fax allo
06 486662

SEZIONE VIAREGGIO



La Sezione Viareggio e Versilia ha appena concluso il suo 42° corso di paracadutismo fune di vincolo, effettuando i lanci a Novi Ligure. I neo brevettati sono:

- Marco Vatteroni, già ordinario della nostra «famiglia»
- Alceste Aubert
- Kovach David

I lanci sono stati eseguiti dal C-206 in dotazione alla scuola di Novi Ligure il giorno 2 aprile 2011.

Gli istruttori del corso, Michele Muro ed Enzo Muro (padre e figlio), ringraziano e si complimentano con i neo paracadutisti!

Folgore!

SEZIONE VELLETRI



Il 21 aprile 2011 i paracadutisti della sezione ANPd'I di Velletri hanno festeggiato il 90° compleanno della loro madrina Clementina Pecoraro sorella della Medaglia d'Argento al Valor Militare del paracadutista del «Nembo» serg. magg. Roberto Pecoraro al quale 36 anni fa alcuni reduci paracadutisti, tra i quali il gen. par. Pietro Frenza reduce di El Alamein, hanno voluto intestare la locale sezione dell'Associazione.

Tra i familiari, due nipoti di Clementina e di Roberto uno dei quali, Giancarlo, assomiglia moltissimo allo zio.

Durante la cena il Presidente par. Livio Colonnelli, il par. Marco Fabrizio e il par. Marco Bernardi hanno ricordato il grande valore della

Medaglia d'Argento ed il suo prodigarsi per il paracadutismo espresso come stile di vita e la possibilità che dapprima la mamma Vittoria e poi la sorella Clementina hanno concesso a noi paracadutisti per avere vicino quei valori di sacrificio per la patria e per il paracadutismo e per chi ha più bisogno del nostro supporto.

Ad esempio di toccante altruismo dimostrato da Clementina la rinuncia ai regali a favore di un'opera di assistenza per chi vive in stato vegetativo: «Associazione Risveglio» e alla quale richiama la sezione di Velletri si è subito uniformata.

Grazie, Clementina, ti aspettiamo per il festeggiamento di un tuo vicinissimo traguardo. Sempre FOLGORE!

Livio Colonnelli

SEZIONE TERNI



Il 2 aprile scorso, presso l'aviosuperficie del Fermano della Flyzone di Fermo, su iniziativa della sezione di Ancona nella persona del suo presidente Magg. par. Marco Andreani e con la partecipazione della sezione di Terni, è stato organizzato un lancio f.v con il tricolore in onore del Ten. Col. Albamonte.

L'idea di lanciarsi con il tricolore, portato per l'occasione dall'istruttore della sezione di Terni par. Enrico Marcucci, è stata accolta con entusiasmo dai presenti, che di lì a poco... «aggancia la fune di vincolo, spalanca nel vento la botola e giù per l'infinito...».

Con questo gesto, il lancio, esaltazione della specialità, le due Sezioni (legate da profonda stima e reciproca amicizia maturata in anni di collaborazione) hanno voluto esprimere la loro solidarietà e vicinanza al Ten. Col. Albamonte.

Per la sezione di Ancona hanno partecipato il Magg. Par. Andreani Marco, Agostinelli Lamberto, Mazzanti Goffredo, Baldoni Roberto, Amatucci Tiziano, Liberati Cristian, Deangelis Giuseppe; per la sezione di Terni Marcucci Enrico, Capuano Carlo, Pallottini Danilo, Mancini Ivan, Lanucara Pierguido.

Danilo Pallottini

SEZIONE BASSO VERONESE



Il Presidente dell'ANPd'I B.V. Par. Giorgio Munerati con il Revisore dei Conti par. Cagali Giampietro presentano l'uovo gigante ed il tabellone delle scommesse sul peso dell'uovo. (premio vincita: la «sorpresa» interna all'uovo)



La «giovane» vincitrice della «Sorpresa»

In occasione della Pasqua 2011 la sezione Basso Veronese ha regalato un uovo gigante di ben 10 Kg. ai degenti della Casa di Riposo San Biagio di Bovolone (VR).

La gioia degli ospiti della Casa di Riposo è stata immensa, sia per il regala

inatteso, sia per la presenza dei Paracadutisti, ai quali le «nonnine» hanno rivolto un occhio compiaciuto (ricordando forse i bei tempi passati...).

Per aggiudicarsi la sorpresa, bisognava indovinare il peso dell'uovo come ha fatto la «giovannissima» vincitrice della foto.

SEZIONE VITERBO



A testimonianza della ripresa delle attività della sezione di Viterbo, domenica 27 marzo sull'avio superficie di Fermo, accompagnati dalla segretaria Michela Clarioni e dal socio Osvaldo Micci, hanno conseguito l'abilitazione al lancio (l'agognato brevetto!): Gian Marco Mormina, Simone Giardini, Gabriel D'Arpino e Christina Denni. La nostra Sezione vuole sinceramente e affettuosamente salutare i ragazzi delle sezioni di Ancona, Ascoli e Bari con cui abbiamo passato il tempo nell'attesa dei lanci e con cui abbiamo condiviso questa bellissima esperienza. Infine vorremmo ringraziare i responsabili dell'aviosuperficie i quali hanno creato un ambiente amichevole

dove passare «gagliarde e goliardiche» giornate tra paracadutisti e aspiranti tali.

Nella foto: Daniele Corsi (sezione di Ascoli), Gian Marco Mormina, Simone Giardini, Gabriel D'Arpino e Christian Denni

Virginia Tessicini

SEZIONE IMPERIA SANREMO



La sezione ANPd'I di Imperia-Sanremo ha seguito alla lettera il pensiero del Presidente Nazionale Giovanni Fantini 1 + 1, e il presidente Tommaso Russo «precetta» anche il nipotino.

SEZIONE LATINA – CONSEGNA LA FIAMMA DEL NUCLEO COMUNALE DI CISTERNA DI LATINA «ELIO IANIRI»

La consegna della FIAMMA del Nucleo Comunale di Cisterna di Latina «Elio Ianiri», della sezione ANPd'I di Latina «Ugo Carusi», ha aperto i lavori dell'Assemblea.

Il Presidente Nazionale, Par. Gen. Gianni Fantini, accogliendo la richiesta del Fiduciario del Nucleo, Par. Pierluigi Ianiri, dopo aver constatato la validità dell'Assemblea, ha chiamato a sé il sottoscritto, Presidente della Sezione ANPd'I di Latina consegnandomi ufficialmente la FIAMMA del Costituito Nucleo per il successivo passaggio della consegna al Paracadutista Giancarlo Vaccarini scortato dai Paracadutisti Sergio Barbazza e Silvano Iona, per la definitiva consegna, ultima espressione della ufficializzazione della costituzione del nuovo Nucleo. Grazie a Pierluigi Ianiri, fiduciario responsabile del Nucleo, per la passione e la determinazione con cui ha affrontato l'idea e il seguente progetto.

Grazie a tutto il gruppo del Nuovo Nucleo e soprattutto ai Paracadutisti Giancarlo Vaccarini, Sergio Barbazza e Silvano Iona, che affrontando l'onerosa e faticosa trasferta da Cisterna di Latina, hanno dato onore alla breve, toccante cerimonia con la loro esemplare compostezza nel pieno rispetto di quanto dettato dal nostro Statuto. Bravi ragazzi. Avete dato dimostrazione di grande serietà e gli applausi dell'Assemblea non erano casuali.

Ludovico Bersani



SEZIONE CATANIA

A fianco i neo brevettati festeggiano tutti insieme con tanto di torta a tema

SEZIONE IMPERIA SANREMO



«RIVIERA DEI FIORI». CONTINUA l'attività aviolancistica con paracadute tondo fune di vincolo dell'ANPd'1 – Sezione Provinciale di Imperia Sanremo. Sabato 30 aprile con gli allievi e i ricondizionati del 1° Corso di paracadutismo 2011, ci siamo recati all'aeroporto di Novi Ligure. All'arrivo ci ha accolto il solito parsimonioso sorridente Bertolotti che con disappunto ci comunicava delle pessime condizioni meteo: c'è vento a raffica e scarsa visibilità, oggi non tiro nemmeno l'aereo fuori dall'Hangar. Personalmente rivedo sempre Giovanni con molto piacere in quanto mio fiduciario durante il servizio militare alla Cp. Aviorifornimenti della SMIPAR. Il suo incarico era quello di tenere in ordine e efficiente i materiali della Pattuglia Guida (l'Avio, allora, aveva un sua P.G.). All'arrivo degli I.P. la giornata è stata impegnata all'addestramento a terra previsto dalla normativa

vigente. In un secondo momento gli allievi hanno assistito al ripiegamento del paracadute MC 1 eseguito da Autano.

Devo fare un plauso a tutto lo staff della Scuola di Novi Ligure composta da persone competente che lavora con serietà, professionalità e responsabilità sempre disponibili e pronti a darti una mano. Complimenti Direttore sai fare il tuo lavoro, la tua esperienza è una sicurezza in più per noi tutti.

Siamo ritornati il giorno dopo (1° maggio) dove abbiamo trovato un tempo bellissimo e un Direttore festante. L'attività ha permesso a tutti di svolgere i tre lanci previsti. Oltre agli allievi del 1° corso 2011, il temerario Sergio Gragnani, ricondizionato, dopo 42 anni di inattività (l'ultimo lancio anno 1969) ma ha al suo attivo, oltre settanta lanci di cui alcuni TCL (Tecnica caduta libera) ha voluto riprovare ancora l'emozione del lancio.

Non è stata cosa facile in quanto il Gragnani è della classe 1944, ha già per natura due paracadute ausiliari. La sua consorte, non voleva assolutamente che Sergio andasse nuovamente a saltare. A tutti i costi, all'insaputa della moglie e figlie, ha voluto frequentare il 1° corso 2011 nonostante anche il parere contrario del Presidente di Sezione Russo. Noi siamo fatti così. Un pò strani, ma decisi e, quando si vuole fare una cosa la si fa e basta.

Nella foto in piedi da sx: Palagi Ugo, Gragnani, Russo, Norberti M., Palagi Giacomo – ex Sergente della Marina Militare figlio di Ugo – Regina e Daldi. È assente l'Ag. di P.S. De Michele Luca per la nascita del figlio Massimo a cui inviamo tanti auguri e felicitazioni estendibili alla sua gentile Signora Laura.

Sabato 7 e 21 u.s. il gruppo trascinato dall'I.P. Norberti si è recato ancora a Novi Ligure per accompagnare De Michele e con lo stesso hanno effettuato altri indimenticabili lanci che il D.L. ha definito le uscite dall'aereo eccellenti.

LA SEZIONE VALCAVALLINA CONTINUA A BREVETTARE!

Il 30 Aprile nell'aviosuperficie di Montagnana si è felicemente concluso il 4° corso di paracadutismo F.d.V.



Intitolato alla memoria del Par. Andrea Sanga, reduce. I quattro allievi si sono brevettati lanciandosi con coraggio senza esitazioni, guadagnandosi le ambite ali argentate. Naturalmente hanno parte-

cipato al corso con passione e serietà, sotto la vigile e impeccabile direzione dell'istruttore Gervasoni Gianpietro, che tra una spiegazione e un'interrogazione non mancava di concedere pompete a iosa.

La giornata sembrava dover volgere al peggio, c'eravamo preparati al secondo giorno di spianto, ma verso il tardo pomeriggio quando meno ce lo aspettavamo, uno squarcio d'azzurro ha rimesso il sorriso sui nostri volti, ci si poteva imbragare e via...

Un decollo dietro l'altro, senza perdere minuti preziosi, hanno fatto i tre lanci tutti i quattro allievi, si sono ricondizionati tre Paracadutisti e hanno fatto un lancio anche gli accompagnatori, come da tradizione.

I nuovi Parà sono: Belotti David, Belleni Daniele, D'Angelo Alfonso e l'Agente di P.S. Coppini Simone.

I ricondizionati: Belleni Francesco, Marchini Giovanni e Nocenti Giulio.

«Missione Compiuta». Grazie Ragazzi!

Il vostro vecio Presidente, il vostro D.T. e tutto il consiglio si congratula con voi.

A. Zamblera

COMMEMORAZIONE CENTENARIO NASCITA FERESIN FRANCESCO – 15 APRILE 2011

LETTERA AL SINDACO DEL COMUNE DI MOSSA

Personalmente sento il dovere di ringraziare sentitamente, tramite la Sua persona, l'Amministrazione Comunale di Mossa, per aver aderito con entusiasmo alla nostra richiesta, partita all'inizio di dicembre 2010, per onorare la figura del concittadino capitano paracadutista Feresin Francesco M. di B. al V.M., l'ultimo dei caduti delle nostre truppe regolari che hanno combattuto a fianco degli Alleati nella Guerra di Liberazione.

Ringrazio pure l'amico carissimo Mario Medeot che è sempre stato al mio fianco e mi ha fatto conoscere la realtà del Suo Comune: l'essenziale, semplice e ridotta burocrazia amministrativa, permettendo senza intoppi di raggiungere lo scopo prefissato.

La commemorazione superbamente riuscita per la concreta disponibilità della Sua Giunta, la presenza della Medaglia d'Oro al Valor Militare Del Din Paola paracadutista, di tante Autorità civili e militari, è per me una gran soddisfazione, perché in questo modo è stato appagato anche il desiderio del Maresciallo Antonio Miglioranza di Marano Vicentino (subalterno del nostro Eroe) che, ancora in vita, tante volte mi ha ricordato l'opportunità di fare qualcosa per onorare l'Uomo, il vostro concittadino e nostro, paracadutisticamente parlando, Feresin Francesco.

Credo doveroso, ancora, dimostrare riconoscenza all'ottantenne Pasquale Fazio, che con tanto entusiasmo è venuto da lontano per ricordare la figura del nostro personaggio e quei momenti della guerra.

Un altro merito è stato la scelta della data, combinata per celebrare i 150 anni dell'Unità d'Italia ed il 65° della fondazione della Repubblica Italiana. Sicuramente le scolaresche presenti alla cerimonia, impegnate a cantare il nostro Inno «Fratelli d'Italia», ricorderanno a lungo l'evento.

Nuovamente tanti ringraziamenti a Lei Signora Sindaco ed all'intera Giunta.

*Il presidente del Comitato organizzatore
della Sezione ANPd'I di Gorizia
Giorgio Perissin*

DEVOLVI IL TUO 5 PER MILLE ALL'ASSOCIAZIONE

Su iniziativa della Presidenza Nazionale, a cura di Nuccia Ledda, la nostra Associazione è stata inserita nell'elenco degli Enti che potranno usufruire dei benefici per la destinazione della quota del 5 per mille delle imposte IRPEF versata dai contribuenti.

Tale agevolazione in vigore da diversi anni, consente a chi ne ha fatto richiesta, come da quest'anno l'ANPd'I, di ricevere un finanziamento dai contribuenti per un importo pari al 5 per mille dell'imposta IRPEF che gli stessi hanno versato. Questa è una procedura diretta a devolvere, almeno in piccola parte, le proprie imposte a beneficio di un ente gradito dallo stesso contribuente.

Importante precisazione da farsi è quella che: i contribuenti che opereranno di devolvere il 5 per mille delle loro imposte, all'Associazione, non avranno nessun costo aggiuntivo perché l'importo verrà prelevato dai loro tributi già versati.

Che l'ANPd'I abbia bisogno anche di questo finanziamento è fuori di dubbio. Nota è la situazione economico patrimoniale in cui versava l'Associazione. Da due anni a questa parte l'enorme sforzo di «raddrizzare» i conti, ha sortito l'effetto desiderato ma non è sta-

to sufficiente. La crisi economica internazionale ha colpito tutti. Per fare un esempio basta citare il Ministero della Difesa, che finanziava le nostre attività tramite due stanziamenti per un importo totale di circa trentamila Euro, il quale ha dovuto quasi azzerare l'importo del suddetto contributo.

L'obiettivo quindi, è di compensare le mancate entrate e l'aumento dei costi, con l'incasso della quota del 5 per mille.

Per questi motivi il Presidente Nazionale chiede, a tutti i paracadutisti e ai loro familiari, di voler prendere in considerazione l'opportunità di devolvere, in sede di compilazione della loro dichiarazione dei redditi, il 5 per mille alla nostra Associazione.

Le modalità per devolvere il 5 per mille sono abbastanza semplici. In ogni modulo che il contribuente deve presentare: modello CUD, mod 730 o mod. UNICO, esiste un apposito riquadro, recante l'indicazione «SCELTA DELLA DESTINAZIONE DEL 5 PER MILLE DELL'IRPEF», dove alla voce «Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a) del D.lgs n. 460 del 1997» oc-

correrà apporre la propria firma e indicare il n. di codice fiscale dell'ANPd'I che è: 80143950584

Quest'ultima procedura, cioè quella di porre la propria firma e di indicare il codice fiscale dell'Associazione è importante, perché solo così si avrà la certezza che il 5 per mille verrà accreditato all'ANPd'I.

Per i contribuenti che ricevono il mod. CUD, e non sono tenuti alla presentazione dello stesso o di altri modelli (mod. 730 o UNICO), vedi ad esempio i titolari di pensione, è comunque possibile compilare l'apposita scheda allegata al proprio mod. CUD e inviarla tramite posta, presentandosi presso un ufficio postale entro il 30 giugno 2011. Il servizio è gratuito e la busta da consegnare allo sportello postale, contenente la scheda, dovrà recare la seguente indicazione «SCELTA DELLA DESTINAZIONE DELL'OTTO E DEL 5 PER MILLE DELL'IRPEF» seguita dal numero di codice fiscale, nome e cognome del mittente.

Da ultimo si ricorda che la scheda deve essere integralmente presentata, e siglata a fondo pagina, anche se il contribuente ha espresso soltanto una delle scelte consentite: otto o cinque per mille.

A.F.

DEVOLVI IL TUO

5xMILLE

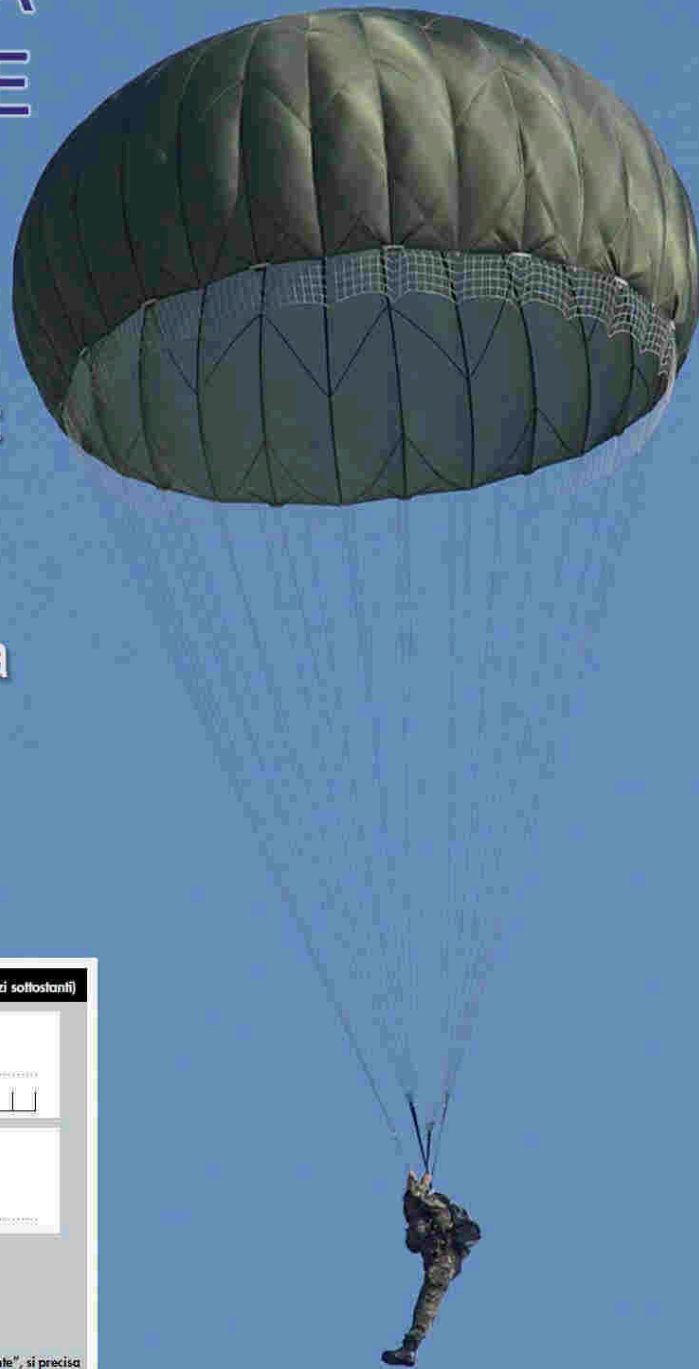
ALL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARACADUTISTI D'ITALIA

SOSTIENI LE INIZIATIVE
E I PROGETTI DELLA
TUA ASSOCIAZIONE

COME FARE :

1. Individua l'apposito riquadro nella dichiarazione che compili, sui modelli : UNICO - 730 o scheda CUD
2. apponi la tua firma
3. scrivi il numero di Codice Fiscale della Ass. Naz. Paracadutisti d'Italia :

80143950584



SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

<p>Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lettera d) D.lgs. n. 460 del 1997</p> <p>FIRMA: <i>Mario Rossi</i></p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale): 80143950584</p>	<p>Finanziamento della ricerca scientifica e dell'università</p> <p>FIRMA: _____</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale): _____</p>
<p>Finanziamento della ricerca sanitaria</p> <p>FIRMA: _____</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale): _____</p>	<p>Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente</p> <p>FIRMA: _____</p>
<p>Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI a norma di legge, che svolgono una rilevante attività di interesse sociale</p> <p>FIRMA: _____</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale): _____</p>	

In aggiunta a quanto indicato nell'informativa sul trattamento dei dati, contenuta nel paragrafo 1 delle "Informazioni per il contribuente", si precisa che i dati personali del contribuente verranno utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate per attuare la scelta.

AVVERTENZE Per esprimere la scelta a favore di una delle finalità destinarie della quota del cinque per mille dell'IRPEF, il contribuente deve apporre la propria firma nel riquadro corrispondente. Il contribuente ha inoltre la facoltà di indicare anche il codice fiscale di un soggetto beneficiario. La scelta deve essere fatta esclusivamente per una delle finalità beneficiarie.

SE SI È ESPRESSA LA SCELTA È NECESSARIO APPORRE LA FIRMA ANCHE NELL'APPOSITO RIQUADRO POSTO IN FONDO ALLA PAGINA.

Il sottoscritto dichiara, sotto la propria responsabilità, che non è tenuto né intende avvalersi della facoltà di presentare la dichiarazione dei redditi (Mod. 730 o UNICO - Persone fisiche).

Per le modalità di invio della scheda, vedere il paragrafo 3.3 delle "Informazioni per il contribuente".

FIRMA: *Mario Rossi*



TARIFE PARACADUTISMO 2011

Tariffe valide fino al 31/12/2011

sicuri in ogni sfida

PARACADUTISTI

Comb.	RESPONSABILITA' CIVILE PARACADUTISTA	INFORTUNI PARACADUTISTI					ALTRE GARANZIE		Premio Annuo
		Morte	Invaldit� Permanente	Diaria da Ricovero	Diaria da Gesso	Spese Mediche	Tutela Legale	Benacquista Assistance	
A	2.500.000	15.000	15.000	--	--	--	40.000	Compresa	125,00
B	2.500.000	20.000	20.000	--	--	1.000	40.000	Compresa	135,00
C	2.500.000	30.000	30.000	--	--	1.000	40.000	Compresa	160,00
D	2.500.000	35.000	50.000	--	--	1.000	40.000	Compresa	195,00
E	2.500.000	50.000	50.000	--	--	1.000	40.000	Compresa	220,00
F	2.500.000	50.000	50.000	30	15	1.500	40.000	Compresa	275,00
G	2.500.000	75.000	75.000	50	25	2.500	40.000	Compresa	405,00
TOP	2.500.000	100.000	100.000	80	40	3.000	40.000	Compresa	495,00
BASE	2.500.000	--	--	--	--	--	40.000	Compresa	90,00

(valore espresso in euro)

PARACADUTISTI PILOTI TANDEM

Comb.	RESPONSABILITA' CIVILE PARACADUTISTA	INFORTUNI PARACADUTISTI PILOTI TANDEM					ALTRE GARANZIE		Premio Annuo
		Morte	Invaldit� Permanente	Diaria da Ricovero	Diaria da Gesso	Spese Mediche	Tutela Legale	Benacquista Assistance	
S	2.500.000	--	--	--	--	--	40.000	Compresa	300,00
S1	2.500.000	25.000	35.000	25	10	500	40.000	Compresa	400,00
T	2.500.000	50.000	50.000	50	25	1.000	40.000	Compresa	530,00

(valore espresso in euro)

ALLIEVI PARACADUTISTI

Comb.	RESPONSABILITA' CIVILE PARACADUTISTA	INFORTUNI PARACADUTISTI					ALTRE GARANZIE		Annuo Premio
		Morte	Invaldit� Permanente	Diaria da Ricovero	Diaria da Gesso	Spese Mediche	Tutela Legale	Benacquista Assistance	
X1	2.500.000	20.000	20.000	--	--	1.000	40.000	Compresa	145,00
X2	2.500.000	30.000	30.000	20	10	1.000	40.000	Compresa	170,00
X3	2.500.000	50.000	50.000	30	15	1.500	40.000	Compresa	230,00
X4	2.500.000	75.000	75.000	50	25	2.500	40.000	Compresa	370,00
X5	2.500.000	100.000	100.000	80	40	3.000	40.000	Compresa	430,00

(valore espresso in euro)

Importante

Principali limitazioni e franchigie:

- Franchigia su invalidit  permanente 3% (annullata in caso di Invalidit  permanente superiore al 25%)
- Diaria da gesso massimo 40 gg
- Diaria da ricovero massimo 90 gg
- Franchigia spese mediche 50,00 Euro


Avvertenze

Il presente   un prospetto sintetico delle coperture assicurative, costituisce messaggio pubblicitario con finalit  promozionale. Per i contenuti tecnici delle polizze, La invitiamo a prendere visione, prima dell'adesione, della documentazione contrattuale (Nota Informativa e Condizioni Generali di Polizza) recandosi presso l'agenzia o collegandosi al sito www.pianetavolo.it

Come Aderire:

- 1) Scaricare le condizioni di polizza dal sito www.pianetavolo.it dove   anche possibile aderire on-line.
- 2) Leggere le condizioni di polizza e verificare la portata delle garanzie prestate.
- 3) Compilare e firmare la "Richiesta di copertura assicurativa".
- 4) Effettuare il versamento del premio nel seguente modo:
 - C/C bancario intestato a Benacquista Assicurazioni S.n.c. - IBAN IT640035001470000000005718;
 - C/C postale intestato a Benacquista Assicurazioni S.n.c. - n  10701043;
- 5) Inviare a mezzo fax allo 0773.019870 la copia del pagamento e la "Richiesta di copertura assicurativa".

Per ulteriori informazioni sulle coperture assicurative:

 **Tel. 0773.629838 dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 18.00**
 **Fax 0773.019870**
 **Web: www.pianetavolo.it**

 La ANPd'1 si avvale della
consulenza assicurativa di:


info@pianetavolo.it